ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 6 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
... HAASENSTEIN & VOGLER ...
Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e ...

Anno XXXII

Venerdì 2 Gennaio 1914 ROMA Venerdì 2 Gennaio 1914

Num.

L'indimenticabile riconoscenza bulgara..."

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri bulgaro

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

SOFIA, dicembre.

Nella stampa europea corrono tuttavia molte voci torbide sulla situazione bulgara sia nei rapporti della politica internazionale che in quelli della politica interna del Regno. Ho pertanto creduto interessante di rivolgere talune domande al signor Ghenadieff, Ministro degli Affari Esteri di Bulgaria. Ed egli mi ha fatto, come sempre lucide ed incisive, le seguenti dichiarazioni che mi autorizza a trasmettervi.

Italia e Bulgaria

Avendo io chiesto quale eco abbiano avuto in Bulgaria le parole dette dal marchese di San Giuliano alla Camera e più specialmente la frase rivolta alla Bulgaria, il signor Ghenadieff mi ha detto:

— Ho già pregato l'incaricato di affari d'Italia di trasmettere al marchese di San Giuliano i nostri ringraziamenti per il suo pensiero schiettamente cordiale che egli ha espresso alla Camera per il nostro paese.

Ma sarò lietissimo se per mezzo della Tribuna l'opinione pubblica italiana saprà che questa nuova solenne manifestazione dell'amicizia della grande Italia per la Bulgaria ha commosso ogni cuore bulgaro.

Se nel passato noi avevamo molti motivi per guardare con vivacissima simpatia verso Roma — poichè noi vedevamo nell'Italia, nelle lotte e nei sacrifici per l'indipendenza italiana, nel magnifico risorgimento italico e nei novissimi fasti della vostra Patria un nobile esempio da seguire, se da Crispi in poi noi avemmo nell'Italia un appoggio sempre efficace, l'atteggiamento del vostro Paese nelle ore amare che abbiamo attraversato ci ha inspirato una indimenticabile riconoscenza.

E noi constatiamo con gioia come il nostro incrollabile sentimento di simpatia e di fede per la Bulgaria e il sentimento di affetto e di gratitudine che ferve in Bulgaria per l'Italia, generosa amica non della ventura, siano integrati da precisi interessi comuni.

Non a caso il vostro eminente Ministro degli Affari Esteri ha detto queste meditate parole che hanno prodotto fra noi una così soddisfacente impressione.

Pace o Guerra?

Queste parole, dette con un accento di singolare convincimento erano troppo dense di significato perchè non chiedessi:

— Le vostre relazioni con la Turchia?

— Sono sempre eccellenti; nè potrebbe essere altrimenti, poichè i nostri interessi non hanno mai coinciso con gli interessi ottomani come in quest'ora.

Ma io precisai:

— A Costantinopoli c'è molta gente che crede come a un evento inevitabile alla prossima guerra. C'è molta gente anche in Europa che crede lo stesso. Anche ieri attraversando la Serbia mi è parso di scorgere non dubbi segni di preparazione militare; e una evidente attività bellica è un po' dovunque in Oriente...

— Io — mi ha risposto il signor Ghenadieff — non credo alla guerra: perchè vi sono troppi interessi contro la guerra. —

Non so perchè ma mi parve che in quest'ultime parole dello statista bulgaro corresse come un brivido d'ironia. Però insistetti:

— E se, malgrado tutto....

Ghenadieff replicò con fermezza: — Ripeto, io non credo alla guerra. Ma in ogni possibilità anche prossima, la Bulgaria sarebbe al suo posto. Se fa bel tempo si cerca di approfittare del bel tempo, se piove si tenta di utilizzare la pioggia...

La situazione interna

— Ma domandai — lottate contro una crisi economica grave.

— Ah! — esclamò con tutta la sua vivacità giovanile e con straordinaria energia il Ministro. — Siate pur certo che nella eventualità che voi supponete, della crisi economica, on s'en ficherait!

E riprendendo subito il tono protocollare: — Guardatevi intorno giacchè siete fra noi. Vi sembra questo un paese spossato, paralizzato, ridotto alla passività? E' innegabile che anche noi, come tutti i popoli balcanici abbiamo bisogno di oro da gettare sul mercato che ne ha sete; ma in quale altro popolo balcanico l'economia privata è salda, anzi fiorente malgrado la guerra, come in Bulgaria?

Precisai:

— Ma per rifornire l'esercito, per comprare cannoni e munizioni nuove?

Il Ministro fece un gesto ed ebbe un sorriso pieno di malizia. Invece di rispondermi continuò:

— Quanto alla situazione parlamentare dopo le elezioni politiche, voi siete certo già informato delle difficoltà che sono all'orizzonte. Pare che si sia letto con meraviglia in Europa di talune... rivendicazioni che sarebbero nel programma della nostra nuova Estrema Sinistra.

Il ministro alludeva a quel curioso e ingenuo programma socialista-agrario che è stato elaborato e dichiarato ultimamente al popolo bulgaro dai neo eletti dei due partiti estremi, programma che comprende assai postulati fra l'anarchico e il tolstoiano, quali la virtuale abolizione della diplomazia, dell'esercito, la soppressione della metà degli emolumenti dei funzionari dello Stato, dal Re agli addetti alla nettezza urbana, completata dalla soppressione delle scarpe ai ragazzi che la borghesia manda a scuola, per riguardo ai piedi teoricamente nudi dei ragazzi del proletariato. Dico teoricamente perchè, in verità, in Bulgaria ne ho visti, anche d'estate, assai meno che in Europa.

— Per mio conto penso che tutto ciò sia declamazione poichè, come prima che avvenissero le elezioni bulgare studiando la crisi morale del paese prevedevo quanto è avvenuto, cioè un formidabile incremento delle forze politiche agricole, altrettanto sicuramente penso che le moltitudini bulgare, composte di contadini intelligenti, scaltri e realisti, non prenderanno sul serio codesto giacobinismo rancido dei loro neo rappresentanti, che stanno facendo dello zelo platonico.

Ma il Ghenadieff, mi spiegò:

— Tutto questo non può sorprendere che i miopi e non può terrorizzare che la gente di mala volontà. Noi per la prima volta abbiamo esperimentato in Bulgaria il sistema della rappresentanza proporzionale applicato alle elezioni politiche, dopo di averne constatato gli eccellenti risultati nelle elezioni amministrative. Ora voi avete veduto in Italia, dove pure le condizioni nazionali sono normali, quali turbamenti nell'equilibrio parlamentare arrechino le innovazioni nei metodi elettorali.

Ma non va dimenticato che noi abbiamo fatto e in piena libertà, queste elezioni all'indomani di una crisi spaventevole, che, con ogni verisimiglianza, altrove avrebbe occasionato reazioni irreparabili.

Dopo la guerra voi avete veduto come la Bulgaria, senza che fossero necessarie coazioni di sorta, abbia ripreso l'aspetto normale. Senza nessuna convulsione si passò dalle opere della pace a quelle della guerra. Dovunque si riprese con ammirevole alacrità il lavoro interrotto per un anno.

Oggi i profeti di sventura, avendo visto fallire le loro previsioni buie di qualche settimana fa, prendono una piccola rivincita scontando i pretesi cataclismi in preparazione alla Camera bulgara.

Ebbene io sono convinto che anche alla Camera avverrà quanto è avvenuto nel paese. Sia pure dopo qualche oscillazione, il buon senso quadrato della razza prevarrà fatalmente. Non c'è tempo nè per tumulti, nè per stravaganze quando il Paese ha bisogno che la Camera sovra tutto lavori.

E noi restiamo al Governo.

E. C. Tedeschi.

Il conflitto inevitabile?

BERLINO, 1, ore 10.

Le Münchener Nachrichten *assicurano che il nuovo ministro degli esteri di Grecia, Streiter, prima di lasciare Vienna ha parlato di un grande conflitto che minaccia l'Oriente, poichè la Grecia non acconsentirà mai a lasciare Chio e Mitilene alla Turchia.*

La Missione militare tedesca e l'atteggiamento della Turchia

PARIGI, 1.

Telegrafano da Londra all'Echo de Paris *che non sembra che i* pourparlers *che sono stati aperti dall'altro giorno fra la Russia e la Germania intorno alla Missione Militare di Costantinopoli siano sulla buona via; la Turchia avanzando il motivo della propria sovranità si ricuserebbe di cambiare le condizioni del contratto.*

Una gara di armamenti navali tra Turchia e Grecia?

PARIGI, 1.

Il corrispondente londinese del *Temps* lascia credere che, dato l'acquisto della *Rio de Janeiro* da parte della Turchia, la Grecia possa essere spinta ad acquistare altre navi sud-americane che ora sono in allestimento nei cantieri inglesi od americani. Le più interessanti fra queste navi sarebbero le corazzate argentine *Rivadavia* e *Moreno* in allestimento agli Stati Uniti e che sarebbero pronte anche prima della *Rio de Janeiro*.

Le autorità argentine hanno sempre rifiutato le offerte che loro veniva dalla Turchia, della Grecia e dell'Italia (!); ma può darsi che la vendita della *Rio de Janeiro* faccia mutare parere al Governo argentino ed a quello cileno che ha pure due *dreadnoughts* in costruzione in Inghilterra; la *Almirante La Torre* e l'*Almirante Cochrane*.

Uno scontro tra albanesi e greci

ATENE, 1.

L'Agenzia d'Atene ha da Gianina. Numerosi albanesi armati provenienti da Delvino ed Argirocastro hanno attaccato presso Tepeleni, villaggio greco il battaglione sacro il quale ha risposto. L'attacco è durato tre ore. Gli albanesi sono stati messi in rotta ed una trentina di essi sono stati fatti prigionieri.

Il catenaccio sugli spiriti

La tassa elevata da 270 a 330 lire l'ettanidro

Iersera nella nostra quarta edizione abbiamo annunciato che il Ministro delle Finanze, di concerto con quello del Tesoro, aveva proposto al Consiglio dei Ministri, e il Consiglio aveva approvato, un decreto-legge che elevava la tassa per ogni ettanidro di spirito da 270 a 330 lire. Il decreto fu firmato subito dal Re e iersera fu pubblicato nella Gazzetta *ufficiale.*

Eccone il testo:

Il decreto legge

Art. 1. — La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di lire 330 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale.

Nella stessa misura sono stabilite la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool metilico e ogni altro alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande e soggetti all'imposta in virtù del R. decreto 30 novembre 1911, n. 1259, convalidato con la legge del 23 giugno 1912, n. 644.

Art. 2. — Sugli spiriti che, nel giorno dell'attuazione del presente decreto, esisteranno nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui siano rispettivamente gravati sarà aumentato di L. 60 per ogni ettolitro anidro.

Questa disposizione è applicabile anche agli spiriti che godono ancora delle agevolezze di cui all'art. 43 del vigente testo unico delle leggi sugli spiriti, compresi quelli ammessi a godere delle agevolezze di cui al primo comma di detto articolo nelle forme stabilite col R. decreto del 6 febbraio 1913, n. 71; nonchè agli spiriti gravati dalla tassa, anche aggiunti ai vermut o già trasformati in liquori o altre bevande alcooliche, che si trovino, in detto giorno, nei depositi vincolati alla finanza in virtù del penultimo comma dell'art. 13 del citato testo unico di leggi, modificato con la legge dell'8 giugno 1913, n. 572.

Art. 3. — Sono mantenuti nella loro somma effettiva risultante dalle disposizioni vigenti:

a) gli abbuoni per le perdite di fabbricazione concessi dall'art. 4 del testo unico delle leggi sugli spiriti, secondo le modificazioni approvate dal R. decreto del 27 novembre 1910, n. 824, convalidato con la legge 23 giugno 1912, n. 643, e dalla legge 8 giugno 1913, n. 572;

b) la misura della tassa cui è oggetto lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto, secondo il § III della Tabella *A* annessa al citato R. decreto del 27 novembre 1910, n. 824.

Art. 4. — Al secondo comma dell'art. 18 del testo unico delle leggi sugli spiriti, modificato col R. decreto, 27 novembre 1910, n. 824, convalidato con legge 23 giugno 1912, n. 643, è sostituito il seguente:

« Per lo spirito che venga denaturato è concesso un abbuono di denaturazione nella misura di L. 18 per ogni ettolitro anidro, se si tratta di spirito del quale sia giustificata la provenienza per intiero da materie vinose, e nella misura di L. 8 per ettolitro anidro, quando una tale provenienza non sia giustificata.

Non è concesso abbuono per gli spiriti che vengano adulterati con adulteranti speciali ammessi per determinate industrie ».

Art. 5. — Le restituzioni della tassa per i prodotti ammessi a tale beneficio quando si esportano continueranno a effettuarsi in base alla aliquota di tassa fin qui in vigore, per le esportazioni che avranno luogo fino a tutto il 30 aprile 1914.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Esso avrà effetto in detto giorno anche per gli spiriti per i quali sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo, per qualsiasi causa, l'estrazione dai magazzini.

12 milioni all'erario

L'aumento di lire 60 per ettanidro, sopra la quantità di spirito che ora viene annualmente passata al consumo con pagamento di tassa, quantità che si calcola in 200 mila ettanidri rappresenta un maggior reddito previsto per la finanza di 12 milioni di lire per ogni esercizio finanziario. E poichè ora il reddito della tassa si avvia verso i 50 milioni, cifra che sarebbe già stata raggiunta se non fossero ancora sentiti gli effetti della nota speculazione nei magazzini per cognac, si può calcolare che in breve l'imposta sugli spiriti, anche non volendo far conto su incremento di consumo, venga a rappresentare per la finanza un cespite d'introito per non meno di 60 milioni all'anno.

Dell'aumento di tassa di L. 60 per ettolitro restano naturalmente colpiti non soltanto gli spiriti che si produrranno in avvenire ma anche quelli già esistenti nei magazzini e ancora vincolati alla finanza. Opportunamente provvede il decreto di ieri a evitare le contestazioni alle quali lasciarono adito i precedenti simili decreti sull'applicabilità del supplemento di tassa agli spiriti che si trovino nei magazzini in condizioni di eccezionale favore. In tali condizioni si trovano ancora adesso circa 80 mila ettolitri di spirito proveniente dai vecchi magazzini per cognac e ammesso a fruire in parte di un beneficio di tassa L. 200 per ettolitro, e nella restante parte di un beneficio di L. 150. Se a questo spirito non fosse applicato il nuovo aumento di tassa, questo si tradurrebbe per i rispettivi proprietari in un maggior utile, con una perdita per la finanza di circa 5 milioni di lire.

A evitare ogni contestazione in proposito provvede il R. decreto di ieri, come abbiamo detto, dichiarando esplicitamente dovuto l'aumento anche agli spiriti esistenti nei magazzini per cognac a vecchio regime. Eguale dichiarazione e per lo stesso fine è fatta per gli spiriti vincolati a tassa che si trovano presso i fabbricanti di vermut e di liquori.

Essendo poi nello spirito del decreto che l'aumento di tassa debba colpire tutto lo spirito che, prima della attuazione del decreto stesso, non sia stato già liberato da ogni vincolo con la finanza, è anche provveduto affinchè, per sfuggire al maggiore onere, non venga preso a pretesto il fatto di eventuali versamenti di tassa eseguiti con riserva di estrarre lo spirito dai magazzini a momento opportuno, ma effettivamente non seguiti da tale estrazione prima della applicazione del decreto.

Il nuovo decreto non tocca lo spirito adulterato ad uso industriale, pel quale vengono consolidati in somma fissa gli attuali premi di denaturanti speciali a richiesta di determinate industrie, le quali, avendo soltanto interesse ad ottenere l'esonero della tassa per lo spirito che consumano, non hanno titolo per ricevere, oltre a questo beneficio, anche un premio, che fino ad ora veniva corrisposto, lasciando a libera disposizione dell'industriale e in esenzione da tassa una quantità di spirito non denaturato. Anche gli abbuoni di fabbricazione per lo spirito di 2.a categoria sono mantenuti nella somma attuale consolidata.

Nessun aggravio è arrecato allo spirito destinato all'industria dell'aceto ed alla esportazione all'estero. Per quello contenuto nei vini tipici e nei liquori che si esportano, la restituzione di tassa continuerà ad effettuarsi per quattro mesi in base all'aliquota precedente, allo scopo di non accordare ad essi un indebito maggior beneficio.

Questi provvedimenti, dunque, non spostano alcun legittimo interesse dell'industria e tuttavia assicureranno allo Stato un maggior provento colpendo un consumo voluttuario che anche altri Stati, e in prima linea l'Inghilterra, hanno gravato con altissima tassa.

L'on. Di San Giuliano agli agenti diplomatici e consolari

L'on. Ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, ha diretto oggi la seguente circolare ai regi agenti diplomatici e consolari:

« L'anno che oggi si chiude era quello in cui dovevano farsi maggiormente sentire le conseguenze della guerra da noi felicemente combattuta e delle altre che in Oriente l'avevano seguita. Ora, nè la meritata fortuna delle armi, nè la costanza del paese, che a quella fortuna aveva dato argomento e strumenti, sarebbero bastate a far sì che tali conseguenze non fossero gravose, se la Nazione nostra non avesse trovato in sè stessa i mezzi di farvi fronte con una facilità, che ha sorpassato la generale aspettazione. La finanza dello Stato, l'economia del paese, si sono mostrate invero sì salde che, malgrado le difficoltà inseparabili da ogni ascensione, possono contarsi fra le più prospere d'Europa. E ciò, unito alla forza morale di cui il popolo italiano ha dato prove eloquenti fra tutte, si è tradotto per noi in un maggior credito politico, che ha trovato e trova ancora spesso la sua palese espressione nei Parlamenti stranieri e nella più autorevole stampa internazionale.

Che non si tratti di apparenze lusinghiere e ingannatrici, dimostrano le cifre; ed io qui ne deduco che i regi agenti possono con non inutile compiacimento segnalare, nelle vicine e nelle più lontane regioni, sia a quei milioni di nostri connazionali che la multiforme attività, spesso assai più del bisogno, spinge oltre i monti e oltre i mari, sia alle genti che li ospitano con reciproco vantaggio.

Queste cifre, da cui luminosamente risulta come la guerra e le conseguenze della guerra non abbiano menomamente arrestato nè lo sviluppo dei nostri servizi pubblici, nè il progresso del nostro materiale benessere, nè la cura di quei beni morali e intellettuali che hanno base nella giustizia e nella coltura, danno la più ampia ragione di quanto io ho potuto affermare in Parlamento col più caldo consenso dei rappresentanti eletti ormai da tutta la Nazione: che, cioè, per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre.

A. Di San Giuliano ».

Seguono i dati sulla finanza italiana negli esercizi 1912-13, 1913-14, 1914-15, le condizioni economiche, il mercato dei valori, il corso del cambio — sugli istituti di emissione — sulla Cassa dei Depositi e Prestiti — sull'incremento delle spese e delle entrate — le società per azioni — il risparmio — lo sviluppo dei servizi postale, telegrafico, radiotelegrafico, telefonico, ferroviario — sull'agricoltura, industria e commercio — sul commercio internazionale — sui lavori pubblici — la marina — le antichità e belle arti — gli archivi di Stato — la municipalizzazione dei servizi pubblici — la grazia e giustizia — la Croce Rossa — le Colonie.

L'Austria, l'Italia e la questione delle is[ole]

VIENNA, ...

In questi circoli politici ha fatto ... impressione la prontezza colla qua[le il] governo austro-ungarico ha fatto [cono]scere al governo italiano che appog[gia] il suo punto di vista nella questione [delle] isole occupate dall'Italia.

La soddisfazione dei circoli politici v[ien]nesi per la cordiale collaborazione del [go]verno austro-ungarico con quello itali[ano] — rispondente ad una eguale ed iden[tica] collaborazione del Governo di Berlin[o] che costituisce quella perfetta concord[an]za della Triplice Alleanza, che ha va[lore] tanto per la sicura garanzia della tr[an]quillità generale — trova nel nostro p[ae]se una viva eco di simpatia. L'atteg[gia]mento diritto e perfettamente leale ... sunto dall'Italia in cotesta questione ... le isole dell'Egeo non può che suscita[re] un sincero riconoscimento, tra amici ... alleati, da qualunque grande Potenza ... Europa; ma la sollecitudine, rilevata si[m]paticamente nei circoli di Vienna, con ... quale il Governo austro-ungarico ha fa[tto] conoscere l'adesione al punto di vista i[ta]liano nella questione delle isole, è un ... to di simpatia che non potrebbe esse[re] trascurato nel nostro paese e che il ... stro popolo — con la sua acuta sensibi[lità] politica — sa apprezzare in tutto il ... valore

BOICOTTAGGIO E SABOTAGGIO

Intermezzo polemico e dichiarativo

BOLOGNA, 31.

Il solito redattore sindacalista del solito giornale radicale mi rinnova ingiurie che non degno di raccogliere.

Egli afferma che io ho *l'aria di scriver sotto dettatura*. Insinuazione? Scempiaggine. Sotto dettatura di chi? Evidentemente o della Prefettura o dell'Agraria: ma la Prefettura — egli scrive — deplora il contegno dei proprietari, e l'Agraria — egli seguita — non è affatto d'accordo con me quando affermo la necessità di una legislazione speciale; E allora chi sarà mai il mio maestro di dettatura?

Un punto viceversa m'interessa di chiarire: il mio avversario ringrazia *La Tribuna* e per essa il suo direttore per avermi inflitto una smentita negando che l'abbandono delle stalle costituisca atto vuoi di boicottaggio, vuoi di sabotaggio; e insieme col ringraziamento viene l'elogio sia pure temperato dal biasimo *per la poca diligenza nel rivedere gli scritti dei collaboratori così da doverli poi smentire pubblicamente*. Tengo a dichiarare che, se il Direttore della *Tribuna*, non approvando una mia idea, le desse egualmente pubblicità e poi la discutesse e la combattesse, io gli sarei grato dell'atto di benevolenza e di liberalità usatami e mediterei seriamente le sue argomentazioni. Ma credo che la frase della *Tribuna* volutamente breve significasse soltanto questo: « Finchè i *liberi* lavoratori si rifiutano di andare nelle stalle non commettono reato come quando si rifiutano di mietere il grano; il reato comincia quando impediscono agli altri di far quello ch'essi non vogliono fare ». Ed è reato contro la libertà del lavoro: benissimo. Ma fra l'uno e l'altro caso ce n'è un terzo: quello che riguarda gli obbligati: l'avventizio non legato da alcun vincolo speciale alla custodia del bestiame può rifiutarsi di curarlo: ma i boari che han ricevuto il bestiame in custodia e han quindi l'obbligo di custodirlo e non lo fanno? La cosa si presenta con un valore tutt'affatto diverso. Ho sott'occhio una sentenza del Pretore di Lugo che condannava alcuni obbligati di Lavezzola a' sensi dell'art. 491 del Codice Penale cioè per maltrattamenti contro gli animali. Il magistrato fa una duplice ricerca: 1) se l'atto di non fornire cibo agli animali sia maltrattamento nel senso voluto dal legislatore; 2) se un elemento intenzionale specifico sia necessario nel contravventore all'art. 491 del Codice Penale. E scrive: *Nessun dubbio infatti che tra i maltrattamenti di cui all'art. 491 si comprenda il non dar cibo e per avvicinare di più alla specialità criminosa che ci occupa a render più manifesto il carattere di omissione l'affamare un bimbo incapace di chieder nutrimento. Del resto la relazione Zanardelli al progetto 1887 parla di ogni sevizia, privazione di cibo, costrizione a lavoro eccessivo; ora non vi è ragione alcuna che consiglia a non estendere questa interpretazione anche ai maltrattamenti di cui all'art. 491. Difatti i contorcimenti d'un animale negli strazi della fame, al pari d'una lesione offendono il sentimento comune che il legislatore vuole proteggere. Non è richiesto lo spettacolo di sangue, non quello delle percosse rumorose, non le grida laceranti, ma solo la sofferenza inflitta volontariamente e senza necessità* ». Questa frase ultima non richiama forse alla mente l'art. 429 che pur sembrerebbe si potesse applicare? E il Pretore seguita: « *Non si tratta certo dell'obbligo permanente che deriva da rapporti duraturi, ma dell'obbligo derivante da un affidamento qualsiasi che implichi la cura dell'animale sia pure momentanea e transitoria*. »

E, giacchè siamo in vena di giurisprudenza, citiamo, in materia di boicottaggio una sentenza della Suprema Corte di Cassazione di Roma in causa contro tale Franceschini ed altri diciannove contadini di Crespellano, condannati dal Tribunale di Bologna e quindi dalla Corte d'Appello. In quella sentenza, che ci duole di non poter pubblicare per intero, è stabilito: *A*) La minaccia e l'inflizione del boicottaggio contro determinate persone costituisce propriamente, quando abbia la potenzialità di raggiungere lo scopo, la minaccia di cui agli articoli 154, 165 e 166 del Codice Penale. *B*) Soltanto se il fine della violenza e minaccia non trovi una propria definizione e configurazione, sono applicabili ai fatti tendenti a restringere la libertà individuale le disposizioni dell'articolo 154 del Codice Penale. *C*) Costituiscono il reato di cui all'art. 165 del Codice Penale, non quello di cui all'articolo 154 le violenze e minaccie di contadini leghisti, dirette a costringere i proprietari a non valersi dell'opera di lavoratori non iscritti alla lega come a costringere costoro ad entrar nella lega. E nel corso della sentenza si stabilisce che il « *boicottaggio non corrisponde affatto allo sciopero* » e lo si definisce « *un mezzo di feroce e selvaggio costringimento che ci riporta a tempi poco meno che preistorici* ». Ha inteso il mio avversario?

E' la Suprema Corte che parla, non l'umile giornalista cui egli dall'alto della sua sapienza getta una condanna « *si dichiara inadatto per ignoranza* » condanna che mi ha fatto tremar le vene e i polsi... nel'e ...

Ma tutto questo è intermezzo. Passiamo ai fatti: il mio avversario mi concederà che l'esempio da lui addotto della Federazione Edile a dimostrar l'intemperanza degli Agrari non ha gran connessione con ciò, che egli vuol dimostrare, e non si meraviglierà se su questo punto io non discuto.

Ma egli vuol dimostrare i torti, le intemperanze degli agrari: benissimo: accetto fin d'ora questa sua collaborazione e lo ringrazio. Quand'egli avrà dimostrato che anche dalla parte dei proprietari esistono torti e gravi torti, la mia tesi sulla necessità d'una nuova legislazione avrà un nuovo argomento in suo favore: e poderoso.

Per carità però, questi torti non siano come quelli citati oggi: egli narra infatti che il signor Bragaglia, il proprietario boicottato di Minerbio, si sfogò con lui: « Che vuole? Ho mani e piedi legati per mezzo di cambiali in bianco rilasciate all'*Agraria*! Come potrei discutere? » Lasciamo da parte che queste dichiarazioni furono gravemente contestate dallo stesso Bragaglia: ammettiamole per vere ed esatte. E che perciò? Il fatto di porsi a riparo dietro le spalle dell'*Agraria* in un momento alquanto climaterico per lui, prova forse che il signor Bragaglia sconfessasse l'*Agraria*? O si vuol trarre argomento d'accusa dal fatto delle cambiali in bianco? Non crediamo: la cambiale in bianco rappresenta la cauzione, la caparra, è ammessa da tutti i Tribunali e da tutte le Corti d'Appello. Mentre il boicottaggio è un reato. Tengo a notare poi che anche nell'articolo d'oggi non si smentisce, non si rettifica uno solo dei fatti da me narrati.

ANGELO RACCHIANTI.

All'articolo del « Giornale del Mattino » al quale risponde il nostro collaboratore, segue una nota editoriale più specialmente rivolta alla Direzione di questo giornale.

Lasciamo stare la preoccupazione degli strascichi elettorali che domina tanto lo spirito del nostro contradittore da essere poi riflessa sopra di noi, anzi sopra di me personalmente. Bisogna non conoscermi affatto, bisogna ostinarsi pervicacemente a non volermi riconoscere traverso a quello che ho scritto e scrivo, per perseverare ad attribuirmi un qualunque senso di rancore o un qualunque spirito di rappresaglia per i risultati di una lotta elettorale condotta con molta franchezza e buon umore, e che non ha lasciato in me che un sentimento di rinnovato amore per le belle terre della mia giovinezza, e di calda simpatia per le sue genti, di qualunque classe e condizione, non escluse quelle folle al cui elettoralismo organizzato dovetti la mia — che chiameremo con d'annunzianismo umorizzato — bella sconfitta. Fossero altrettanto elettoralmente liberi di spirito certi socialisti; e non cadrebbero nell'errore e nel peccato di parlare un linguaggio alle folle, e di averne sulle labbra uno ben diverso quando si trovano di fronte alle necessità della discussione pacata e ragionatrice! Quanto all'altro punto, cioè alla mia supposta ignoranza o imperfetta conoscenza delle cose emiliane, badi il mio contraditore che io sono da lunghi anni abituato ed allenato allo studio ed alla interpretazione dei fenomeni sociali, e non facile alle illusioni ed agli inganni; e ripensi se mai per caso l'osservazione mia, nuova e vergine, non potesse servire da antidoto all'abitudinarismo che gli fa parere quasi ovvio e naturale quello che io indico come socialmente e politicamente anormale e straordinario...

Venendo alla sostanza, due sono le obbiezioni che si rivolgono allo studio che ora sta compiendo la « Tribuna ».

Si obbietta avanti tutto che se le organizzazioni proletarie socialiste o sindacaliste adottano nella loro lotta di classe mezzi che l'equità sconsiglia, una opposta lotta di classe viene ad essere esercitata dalle organizzazioni padronali. Ora noi possiamo ammetterlo e deplorarlo; ma dobbiamo aggiungere che in questo le classi padronali sono stati i discepoli; e che i loro maestri stanno dall'altra banda. Quando quei dissidi e quei contrasti fra capitale e lavoro, che — come dimostra il tradunionismo inglese — potevano rimanere limitati en[tro] ... mica, si complicarono di elementi pol[i]tici, elettorali ed utopistici di ogni sp[e]cie, ed organizzarono una intera class[e] contro un'altra, con finalità per quest[a] assolutamente negative o distintive; [si] può deplorare, ma non meravigliars[i] che nella reazione inevitabile la difes[a] da quella parte si determinasse sull[a] stessa linea dell'attacco. Si sono consu[mati], in questa difesa, atti brutali ed il[legali]? Indicateli, e noi li condanneremo. Ma non confondete l'atto illegale con la difesa stessa nei limiti della legge: non venite a sostenere che il proprietario boicottato che ingaggia della mano d'opera libera, compia un atto che equivalga al tentativo violento d'impedirglielo e lo giustifichi. Col primo atto siamo nella legge, anzi alle radici stesse della legge; col secondo siamo nell'anarchia sociale. Certo noi vorremmo che le classi padronali anche nella difesa dei proprii interessi fossero procedute con una maggiore ponderazione più consona alla loro posizione ed alle loro responsabilità sociali ed umane, ed all'attacco della lotta di classe avessero risposto con l'invito alla collaborazione di classe: il metodo sarebbe stato più faticoso e difficile al principio, ma avrebbe dato risultati incomm... te superiori tendendo a ... mano le difficoltà ed i con... dice; e non si sarebbe gi... in cui si è oggi, quando la ... mia del paese è minaccia... rallentata e incagliata nei ... benefici a tutti, dalle conti... e da conflitti che non pos... una soluzione definitiva. E... che alla soluzione del noo... possa venire a soccorrere ... zione del lavoro.

La seconda obbiezione è ... collegata con un riconos... genuo di una delle più grav... zioni a cui noi siamo giunt... studio: e cioè che nelle re... scussione si va formando ... nello Stato. Il nostro contrad... se ne meraviglia, anzi cerc... ficare il fatto che in certe zo... si emiliani e romagnoli si ... porre un nuovo diritto, una ... ge alla legge ed al diritto c... secondo lui, la maggioranza ... tudine che oppone questo n... to, questa nuova legge alla le... presidio della minoranza; e ... *legislazione comune tarda a ... il riconoscimento di questa ... ge, di questo nuovo diritto, l... ranza è tratta spesso a ricorrere a mezzi che l'equità sconsiglia...*

Pare di sognare leggendo queste parole, le quali costituiscono la più solenne prova della dimostrazione che noi stiamo dando del sovvertimento delle idee e dei principii fondamentali della vita sociale e civile in quell'ambiente. Sappiamo anche noi che la legge e lo stesso diritto non sono immobili ed immutevoli: ma sappiamo ancora che i loro mutamenti ed adattamenti a necessità nuove ed ai progressi della realtà si maturano e si compiono con un lento, continuo lavorìo nella coscienza generale ed in quell'opera legislativa a cui partecipa l'intera nazione. Nel verbo del nostro contradditore parrebbe invece che quando in un collegio, in una provincia, in una regione i socialisti — (e perchè non anche i clericali temporalisti o i repubblicani?) — abbiano conquistata la maggioranza, essi si siano acquisito il diritto a cominciare a governare coi principii socialisti, a cominciare a tradurre in atto i loro programmi, compresa magari l'abolizione della proprietà; e se lo Stato tarda a riconoscere questo lo[ro] desiderato, essi siano, se non pienamente giustificati, certo scusati se ricorrono a mezzi che l'equità sconsiglia: se cioè si mettono sotto i piedi la legge comune per imporre la loro ...

CRONACA DI ROMA

Sulla soglia

Mezzanotte. Come, dai fastigi della vicina basilica vaticana l'eco della grave voce di bronzo si è dispersa per l'aria oscura e fredda dell'ultima notte del decembre 1913, una finestra della casa di fronte alla mia si è aperta e dal rettangolo di luce rossigna un coro di grida infantili si è riversato nella via: «Evviva l'anno nuovo!» Abita in quella casa la famiglia d'un modesto impiegato — la moglie, una giovane donna ancor graziosa ma già sfiorita, i loro quattro bimbi che in quel grido salutavano qualcosa di misterioso intraveduto, forse, nei discorsi un po' tristi del babbo e della mamma: un ignoto e munifico signore che porterà loro un'automobile o, almeno, una bambola nuova o il dolce più spesso, o quella qualche cosa che il babbo chiama «aumento sessennale» e che dev'esser qualcosa di buono perchè, quando egli ne parla, un breve sorriso passa negli occhi della mamma.

Al saluto dei bimbi altri hanno risposto, da presso o nel lontano: grida giocondo e scoppi di petardi, per le vie quasi vuote come, nelle case, scoppi di turaccioli di Extra-Dry da venti lire la bottiglia e di spumante nazionale da tre e cinquanta.

La grave voce di bronzo ammoniva, forse; ma chi ha raccolto l'ammonimento? Lassù, nella loro lontananza incommensurabile, le stelle brillavano, in quel momento, come un momento, un anno, un secolo, un millennio prima, come brilleranno tra un anno, tra un secolo, tra un millennio. Ma i bimbi, i piccoli come i grandi bimbi dell'umanità, salutavano con grida di gioia l'attimo che apriva l'anno novello non importa se, quando lo salutavano, esso era già caduto nel nulla con l'ultimo dell'anno che s'era appena chiuso.

Un attimo solo; un breve, un piccolo, un impercettibile attimo; ma che pare un'altissima diga nel fiume del tempo sempre eguale fluente; un'immensa pietra miliare sulla via della vita — una pietra miliare oltre la quale la strada muta, non è pur sempre la stessa. Un attimo; ma che, nell'attraversarlo, ci pare una soglia: di qua tutti i fastidi, tutto il male, tutti i disinganni, tutte le tristezze — il Passato; di là tutto quello che invano sinora desiderammo e che ora avremo — tutti i voti che per anni ci siamo d'anno in anno trascinati dietro — l'Avvenire. Un attimo, una soglia, che sono, insieme, riepilogo e prologo; su quella soglia una porta si chiude per sempre ed un'altra se ne apre; si chiude una partita e se ne apre una nuova. I conti, nella vita, si chiudono sempre in perdita; ma per quelli che si aprono c'è una pagina bianca nella quale si può scrivere ciò che si vuole. Oltre la soglia ci viene incontro il Mistero, con tra le mani la sua urna chiusa; ma i bimbi, piccoli e grandi, vanno a lui sorridendo poichè quell'urna non può contenere che doni. E' tutto un nuovo mondo che nasce in noi e ci canta nell'anima; e canta così forte che nel canto si perde il suono di qualcosa che forse piange in noi. Non pare, attraversata la soglia, di cominciar da capo, di *cominciare* finalmente? Non pare di esser *nuovi?* Se il bulino del Tempo ci ha scavato qualche solco di più all'angolo della bocca, ce ne consoliamo pensando che, in compenso, abbiamo il vantaggio d'esser fatti più esperti. Chi si ricorda, chi pensa più che ciascun nuovo anno salutammo trepidi di speranza e ciascun nuovo anno fedelmente ci tradì? Se ci pensiamo è soltanto per dirci che questa volta non sarà così. Perchè? Per questo. Una risposta che pare sciocca, ma è profonda; semplice ma esauriente; esauriente appunto per la sua semplicità che è tanta da farla parere sciocca. *Per questo*, ed è tutto detto; tutto quanto un'intera biblioteca non potrebbe e non saprebbe dire.

Stamane. Appena aperti gli occhi alla luce del 1914 mi hanno portati i giornali e il calendario-strenna del postino. Murger — ricordate? — un giorno di capodanno, al postino che gli offriva il calendario-strenna lo rifiutò perchè — disse — non era stato molto soddisfatto di quello che l'altro gli aveva offerto l'anno prima. A me è parso invece, aprendo i giornali, di affacciarmi con occhi nuovi ad una nuova vita.

La Grecia... La Turchia... Un disastro... Una truffa... I ladri.... Il sublimato... Un lutto... The danzante... I drammi dell'amore.. Le tragedie del matrimonio... Come ieri, come un anno fa; come domani; come tra un anno.

Dalla finestra ho intravisti i bimbi di stanotte. Non parevano già più così lieti. Ma tra un anno, a Dio piacendo, li udrò certo gridare, come stanotte: «Evviva l'anno nuovo!»

CAMPMAN.

Regali per le Feste

La Casa Dunne espone un *Grande Stock* delle ultime Creazioni in Perle. Grande varietà in Perle Romane orientate. Importante assortimento di novità in Perle Romane a prezzi moderati, per regali.

60, 61, 62, *Piazza di Spagna*

La Montessori a Roma

Oggi, col direttissimo delle ore 17, è arrivata a Roma, come ieri già annunziammo, Maria Montessori, proveniente dagli Stati Uniti. Ad accogliere la illustre donna erano numerosissimi amici, ammiratori ed ammiratrici. Tra le intervenute alla stazione di Termini abbiamo notato: donna Maria Maraini, la marchesa De Viti De Marco e moltissime altre personalità, ed il rappresentante del Comune.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali terrà seduta il 4 gennaio 1914, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, al Palazzo già Corsini, in via della Lungara.

La morte della signora Faelli

E' morta iersera a Parma la signora Carolina Faelli-Naudin, donna di alto ingegno e di incomparabili virtù.

Lascia nel duolo il marito dottor Narciso, vecchio patriota, che fu amico e medico di Cairoli e di Giacomo Medici; e i figli on. Emilio, nostro caro collega, prof. Ferruccio, direttore dell'Istituto Superiore Veterinario di Torino, dottor Giulio, bacteriologo del Comune di Roma e nostro collaboratore, e Margherita, maritata ad un altro pubblicista, il prof. Ferruccio Rizzatti: a tutti vadano le vive condoglianze della *Tribuna*.

La buona usanza

Da Roberto e Regina Di Porto riceviamo a favore delle Colonie Marine per gli adulti (Sig.ra Virginia Nathan, via Torino 122) per onorare la memoria della compianta signorina Maria Rossi, L. 50.

Per ricevere i premi semi-gratuiti senza ritardo è necessario rinnovare subito l'abbonamento a «La Tribuna».

Don Jaime a Roma

Un suo colloquio con Pio X - Un omaggio di 400 pellegrini.

Don Jaime di Borbone che da due anni non era venuto a Roma — cioè da quando fu di passaggio per recarsi in Tripolitania — è stato ieri ricevuto, da Pio X insieme con la sorella principessa Beatrice.

Il colloquio col Pontefice è durato a lungo. Poi don Jaime con la sorella si sono recati a far visita al cardinal Merry del Val.

Il fatto che l'«Osservatore Romano» non ha annunciato tale udienza, ha subito fatto correre dicerie di carattere politico su questa visita. Ma se si considera che don Jaime è a Roma in incognito, e la sua venerazione figliale per Pio X — che conobbe a Venezia, dove abita — ed ancora le recise smentite che il suo «entourage» oppone a tali dicerie, esse possono risultare senza fondamento.

Del resto ogni volta che don Jaime è passato da Roma ha visitato ed ha avuto lunghi colloqui con Pio X.

Piuttosto è importante questo episodio.

Si trovava a Roma, ancora, giorni or sono, un numeroso pellegrinaggio di Valenza: circa 450 persone. Saputo dell'arrivo di don Jaime quasi tutti i pellegrini, oltre 400, si sono recati al villino ove alloggia con la principessa Beatrice, per rendere a lui omaggio devoto.

Onorificenza

Con Decreto Reale del 29 Dicembre p. p., è stato nominato uffiziale della Corona d'Italia il *Cav. Vincenzo De Angelis*, Vice-Direttore dell'Esattoria Comunale. Sincere felicitazioni.

NOTIZIE UTILI

ROMA ILLUSTRATA

A chiunque voglia fare un regalo, o portare con sè un ricordo delle bellezze ammirate raccomandiamo lo splendido album *Roma — La Città Eterna illustrata*. 245 illustrazioni con testo esplicativo, legato artisticamente in tela e oro, testè pubblicato dalla Libreria Loescher di Roma al prezzo di Lire 10.

Allo stesso prezzo esistono pure edizioni in Francese, Inglese e Tedesco.

Gente che sa spender bene i suoi denari

La Ditta *Ing. C. Olivetti e C. di Ivrea* fabbricante la prima macchina per scrivere italiana distribuisce direttamente o per mezzo delle sue filiali di Milano (Piazza della Scala, 3), Genova (Via XX Settembre, 28), Roma (Via del Tritone, 122) e Napoli (Corso Umberto I, 192) un opuscolo in cui sono contenuti i nomi di alcune delle aziende pubbliche o private che hanno acquistato più macchine «*Olivetti*». Gli ordini ripetuti sono la miglior prova della bontà di un prodotto!

Un'energica protesta per lo stato del Corso d'Italia

Riceviamo dal sig. E. Canda:

«Le sarei infinitamente grato se, dalle colonne del pregiato suo giornale, volesse far intendere la voce mia, che è quella di tutti gli abitanti del Corso d'Italia, nel tratto compreso fra la Porta Pinciana e la Piazza Salaria.

«La nessuna pavimentazione del Corso, la nessuna sorveglianza per parte delle autorità e la nessuna educazione civile di grande parte degli abitanti delle vie adiacenti (Marche, Campania, Sardegna, ecc.) hanno ridotto questa magnifica arteria in una sconcissima pozzanghera nei giorni piovosi ed in un polveroso deserto nei giorni secchi.

«Di più le mura sono trasformate nel vero deposito dei rifiuti degli abitanti delle su nominate vie, con quale vantaggio per la pubblica decenza è facile immaginare. Di più la mancanza quasi totale d'illuminazione fa sì che, sin dall'imbrunire, il Corso si trasformi in pubblico passeggio di coppie erotiche ed in... qualcosa di peggio.

«Faccio notare che questo stato di cose non può e non deve durare: il Corso d'Italia è ormai il luogo di passaggio di tutti gli abitanti dell'elegante quartiere di via Po per recarsi alla Villa Umberto. E' possibile lasciare un così sconcio e doloroso spettacolo? Al Corso d'Italia abitano molti forestieri: per amor di patria non ripeto qui ciò che quasi giornalmente mi giunge agli orecchi.

«E come dar loro torto?

Il Regio Commissario ed il quartiere di S. Paolo

Il Regio Commissario comm. Aphel ha ricevuto una Commissione dell'Associazione Pro Quartiere di S. Paolo, accompagnata dall'ex consigliere comunale cav. uff. Paolo Orlando. La Commissione ha esposto brevemente al Regio Commissario le attuali condizioni del quartiere, invocando dei provvedimenti per il miglioramento di esse.

Il comm. Aphel ha assicurato i presenti che esaminerà con la maggiore attenzione e benevolenza il memoriale, che gli sarà consegnato, lietissimo se potrà anche egli contribuire al miglioramento del quartiere di S. Paolo.

FIDANZATI

Se desiderate fare un gradito regalo per l'*Epifania*, non dimenticate di visitare prima i *Magazzini Enzler*, in via Condotti, 31-32 che sono fra i migliori di Roma in articoli di ricami Svizzeri, e posseggono un estesissimo assortimento di splendidi ed artistici fazzoletti, *blouses*, vestiti, biancheria finissima di alta novità.

La Ditta S. di P. Coen e C.

in Via Tritone prega di comunicare che ha ricevuto un assortimento speciale di graziosi fazzoletti ed altri articoli per regali.

Lunedì avrà principio la vendita a prezzi mitissimi.

Bilancio amministrativo dell'anno

Il fallimento del Blocco e del suo programma

Il 31 dicembre dello scorso anno, riandando la vita del Blocco in Campidoglio, scrivevamo melanconicamente: «A chi si decida di riassumere il bilancio della vita capitolina del 1912, vien certamente fatto di chiedersi con meraviglia: «Ebbene, è tutto qui? E la famosa relazione sui cinque anni di amministrazione bloccarda, che ha dato luogo a tanto dilagare di osanna da parte di qualche giornale? E le molte conferenze illustrative precedenti le elezioni ultime? E gli articoli dell'organo ufficioso? Tanto lusso di pubblicazione recante la firma di tutti gli assessori, tanta eloquenza, tanta *réclame* giornalistica, in verità, non valgono a colmare il senso di vuoto che lascia nell'animo l'esame obbiettivo di ciò che veramente si è fatto sul colle Capitolino in un anno, l'ultimo, quello in cui si è svolta senza lotta la campagna elettorale. — Perchè, durante l'anno che oggi si chiude l'Amministrazione non ha compiuta opera che giustifichi in modo alcuno l'autoapologia pubblicata in grosso volume e ripetuta dal Sindaco all'*Argentina*, fra gli applausi scroscianti di un uditorio molto accuratamente selezionato».

Che cosa potremmo cambiare, oggi, per giudicare l'opera della cessata Amministrazione durante l'agitato anno 1914, che doveva portarci alla inattesa e clamorosa caduta di essa, dopo l'eloquentissimo risultato delle votazioni politiche dello scorso novembre? Che opera ha compiuta l'Amministrazione Nathan nel 1913, che valga a far dimenticare od almeno attenuare le sue colpe d'incertezza, di ignavia, di convulsionismo dovuto alla deleteria influenza politica, di stasi dipendente dall'accentramento di tutto in un uomo solo? Che cose per giustificare le rumorose dimostrazioni... spontanee, che hanno confortate le ultime sue ore di permanenza sul colle sacro?

Crisi e politica

Come quello del precedente anno, anche il bilancio del 1913 è ben poco confortante. Ci sono state crisi latenti e crisi aperte. Quella provocata dalle *irremovibili* dimissioni di Ernesto Nathan dalla carica di Sindaco — motivate da stanchezza e bisogno di riposo, ma effettivamente dovute alla ribellione del gruppo repubblicano a proposito della nomina di un membro nella Commissione per l'Ospizio di San Michele — dimissioni che hanno dato luogo alla gita di una commissione consiliare presso le acque tranquille del lago di Nemi, ove Nathan si era ritirato sdegnoso, e che han finito, come si prevedeva, con l'essere ritirate... per il bene di Roma, per non infrangere la compagine del Blocco. Poi la crisi latente fra il Sindaco, che aveva ripreso a fatto suo il famoso programma Canti per il miglioramento dei maestri — quel programma che aveva suscitati tanti malumori nel campo magistrale — e lo contrapponeva al programma del prof. Mondaini, il nuovo assessore di nome... giacchè di fatto il prof. Canti era sempre l'assessore... di oltre tomba. Poi l'altra crisi latente per la scissione del partito repubblicano, che causò le *irremovibili* dimissioni dei consiglieri del gruppo, i quali però, si affrettarono poi a ritirarle... per il bene di Roma e la gloria sempre maggiore del Blocco saldissimo.

E in tutte queste quisquilie, che fecero profondere fiumi di inchiostro ai giornali e fiumi d'eloquenza ai vigili custodi del Blocco, si consumava un tempo prezioso — la compagine della maggioranza pareva consolidarsi, ma in sè sentiva sempre più il malessere di un equivoco perdurante da troppo tempo, e l'opera utile di lavoro fecondo e sereno risentiva di queste convulsioni e si faceva fiacca e stentata.

La politica — che dominava il Blocco, a tutto scapito dell'Amministrazione — la politica che voleva ad ogni costo tenere stretti in un fascio solidale e cordiale coloro che si proclamano devoti alla Monarchia ed alla Dinastia, e coloro che giornalmente tentano minare le basi di quella e combattono acremente questa; coloro che si sentono nell'intimo difensori di una organizzazione sociale schiettamente borghese, e coloro che aspirano a tutto sconvolgere e cambiare — la politica che voleva conciliare le visite frequenti del Capo dell'Amministrazione al Quirinale ed a palazzo Margherita e le calorose rievocazioni oberdanesche di Emilio Musanti e le fiere dichiarazioni di irreducibile repubblicanesimo anticlericale del gruppo che al Musanti faceva capo — la politica, diciamo, è stata la maggior debolezza insita e congenita di quel Blocco che apparentemente solo per la politica esisteva e voleva aver ragione d'essere. E così, mentre il Sindaco telegrafava calorosamente al Re ed alla Regina, protestando la devota fede di Roma nel Trono, consiglieri d'ogni settore insorgevano, con frasi violentissime contro la condanna di chi aveva tentato a Milano una rivolta sanguinosa in nome del sindacalismo, si scagliavano contro gli ordini costituiti e contro la magistratura, dando argomento ad un periodico di scrivere giustamente: «A Roma il Consiglio comunale tralascia di occuparsi di cose amministrative e discute di politica».

Il bilancio preventivo

Intanto che così le energie si sciupavano in accademie ed in bizantinismi, il primo, il più importante, il fondamentale atto di ogni buona, saggia, corretta Amministrazione, veniva trascurato: il bilancio di previsione, che avrebbe dovuto essere presentato all'esame consiliare nell'ottobre 1912, era appena inscritto all'ordine del giorno della sessione primaverile 1913, malgrado le proteste della minoranza monarchica... e la Giunta ricorreva al pericoloso ed illegale sistema dei dodicesimi provvisori. Il che, del resto, era una abitudine inveterata del Blocco. Un anno, il primo, perchè ancora la Giunta da poco in carica non si era formata un concetto preciso dello stato delle cose, un altro perchè le somme non tornavano, un terzo perchè si attendevano quattrini dal Governo, un quarto perchè ricorreva il cinquantenario dell'Unità e il Sindaco era assorbito tutto dalle cerimonie patriottiche, e avanti così, mercè la soverchia condiscendenza dell'Autorità tutoria: quel grave e veramente eccezionale espediente che è l'esercizio provvisorio era divenuto, ripetiamo, per la Amministrazione bloccarda abitudine ripetuta ogni anno.

La sera del 27 gennaio 1913, alle 22 circa, dopo una delle solite vuote e inutili accademie oratorie per lo svolgimento di quelle perfettamente sterili interrogazioni che volevan fare del Campidoglio un piccolo Montecitorio, il sindaco domandava serenamente al Consiglio se intendesse, per la proficua discussione del preventivo 1913, intraprenderla senz'altro, oppur provvedere, come di consueto, alla nomina di una Commissione per un esame preliminare... e forse in quel momento ricordava — avvertendo che l'esame della Commissione avrebbe portato in lungo... — la famosa e severa relazione Alliata, da cui erano venute tante amarezze all'Amministrazione. Il Consiglio preferì mandare il bilancio alla Commissione. E il sindaco nominava la Commissione *ad hoc*, dimenticando — vedi caso! — di chiamare a farne parte un consigliere della minoranza... forse in memoria sempre delle aspre e impressionanti critiche mosse al progetto ed alla solidità del bilancio della Commissione di cui faceva parte l'Alliata e in cui era un membro autorevole della minoranza: il cav. Esdra.

Polemiche vane e dodicesimi provvisori.

Si arriva così alla fine di febbraio: in Campidoglio le sedute sono in gran parte dedicate alle oziose polemichette ed agli attacchi ironici del sindaco contro Adolfo Apolloni e Rodolfo Molina, contro Pompeo Molmenti e contro il marchese Lucifero, che osavano interessarsi della bellezza e del decoro artistico ed archeologico di Roma, minacciati vandalicamente dai famigerati progetti di sistemazione di Piazza Colonna e di congiungimento definitivo dei palazzi capitolini — e il Consiglio, divertendosi e plaudendo, accordava un secondo dodicesimo provvisorio, malgrado le vivaci proteste di Giacomo Esdra e di Tomaso Vecchiarelli.

Ed il *Momento* scriveva giustamente: «Mentre Ernesto Nathan perde il suo tempo a polemizzare con Molmenti e Molina, non si riesce a compilare il bilancio del 1913, in grande squilibrio per le molte esigenze da soddisfare e gli scarsi mezzi disponibili, perchè il bilancio del Comune avrebbe dovuto ritrarre il suo alimento dallo sviluppo economico della città, e questo sviluppo la amministrazione bloccarda, in sei anni, anzichè promuovere, ha sempre ostacolato.»

E giungiamo alla fine di marzo: al Campidoglio si fanno scenate per la vergogna delle *famigerate* casette di Porta Metronia, i noti alveari di umane miserie; si discutono le dimissioni del consigliere bloccardo comm. Silvestre, latitante per lo scandalo del Palazzo di Giustizia, si chiacchiera della stagione d'opera al *Costanzi*, e il Consiglio, malgrado le rampogne del comm. Esdra, accorda un quarto dodicesimo provvisorio.

E il *Corriere d'Italia* scriveva: «Così si può affermare che tutta la vita amministrativa del Blocco abbia avuto costantemente un carattere di provvisorietà, visto e considerato che sebbene la legge faccia obbligo all'Amministrazione di discutere il bilancio preventivo entro il mese di ottobre che precede l'esercizio, il blocco romano, con un pretesto o con l'altro, non lo ha mai portato alla pubblica discussione che in aprile e spesso anche in maggio.»

Il Consiglio si occupava intanto del congiungimento dei palazzi capitolini, ed il sindaco faceva dell'ironia mordace contro quanti avevano levato la voce contro questo delitto di lesa arte, contro questo attentato contro la bellezza, la poesia, la storia, l'archeologia — Adolfo Apolloni, Pompeo Molmenti, il senatore Cadolini, ecc., ecc. — il Consiglio divagava intorno allo scandalo contro l'Agenzia Annonaria, provocato dalle coraggiose denunzie del consigliere della minoranza cav. Testa — e, finalmente, a metà di aprile, si decideva a parlare di bilancio, e ne parlò per varie sedute, e le critiche furono molte e notevoli... e si accordò un quinto dodicesimo provvisorio.

In conclusione, il bilancio, approvato a maggio inoltrato dal Consiglio, è reso esecutorio dalla Prefettura soltanto in giugno, a metà di anno inoltrato!

Roma marittima, insipienza e imprevidenza.

Così il Blocco svolgeva l'opera sua finanziaria. Ma il programma?

Eh! C'eran tante cose cui pensare: la sistemazione di Piazza Colonna, voluta e fatta approvare nella sua ennesima edizione dopo le critiche impressionanti di Guido Podrecca, Achille Levi, Giacomo Esdra, Guastalla e parecchi altri — la grave e ponderosa questione di sapere se nella Commissione delle Commissioni si dovesse far posto ad un rappresentante della minoranza — la crisi del partito socialista — il tassametro unico... mal applicato alle vetture pubbliche — la querela dell'assessore Bentivegna contro il *Travaso delle Idee*, terminata con la assoluzione di Carlo Montani e la condanna del querelante nelle spese — la querela dell'Annonaria, finita con la assoluzione di Emilio Testa... con tanto di giunta la prova dei fatti addebitati e conseguente condanna dell'Azienda nelle spese e nei danni verso il querelato — le agitazioni dei vetturini — le poemiche sullo stato orribile delle strade — gli incidenti vivaci tra l'ex-assessore Pavoni e l'assessore Bongarzoni; fra il Pavoni e il segretario generale; fra il Pavoni e lo Spadoni, segretario della Commissione per le Opere pie...

Il Blocco non aveva troppo tempo da dedicare allo svolgimento del programma tanto clamorosamente bandito al corpo elettorale. Aveva, fra altro, tanti dispiaceri...

La cittadinanza dimostrava la sua impazienza di vedere attuata una promessa fatta solennemente: la comunicazione rapida di Roma col mare, mercè la tranvia per Ostia. E *Roma Marittima* scriveva, all'indomani di una grande assemblea indetta per trattare l'argomento:

«Fu, dunque, chiaramente descritto dalla volontà degli intervenuti, che rappresentavano la volontà di Roma, e solennemente imposto all'Amministrazione comunale attualmente al potere, un còmpito, al quale questa *non potrebbe venir meno senza tradire la sua stessa ragione di essere, e senza dar prova d'inettitudine*. Anche altre volte abbiamo osservato che il programma dell'Amministrazione attuale, *sfrondato dei mezzi politici*, sostanzialmente si riduce, nella sua parte positiva più sana alla costruzione dei Mercati Generali ed alla costruzione della elettrovia al mare col pontile d'imbarco e col sobborgo marittimo.

«Alla prima, destinata ad avere una influenza grandissima sul mercato dei generi alimentari, eliminandone i costosi intermedi, l'Amministrazione comunale ha provveduto, *dopo un'incertezza e una perdita di tempo* che a molti sono parse deplorevoli perchè non spiegabili, nè necessarie. All'altra abbiamo fiducia che l'Amministrazione voglia provvedere al più presto, assicurando alla cittadinanza un mezzo che è imprescindibile alle esigenze attuali ed allo sviluppo avvenire.

«L'ostacolo attuale a definire il contratto di sub-concessione e a chiedere, sulla base di esso, il decreto reale di concessione definitiva, consiste, come è noto, nella disponibilità delle somme occorrenti alla espropriazione dei terreni. Tale disponibilità dovrebbe essere di cinque milioni all'incirca. Per quanto la recriminazione sia vana, dobbiamo ricordare che *da circa due anni noi abbiamo richiamata l'attenzione del Comune* sopra il problema delle espropriazioni e non solo per le difficoltà procedurali, ma per quelle finanziarie che era facile supporre.

«Se, *con maggiore accorgimento*, e con maggiore fiducia in sè stessi e nella continuità delle opere iniziate, si fosse pensato da prima al capitale occorrente, sarebbe stato possibile, appena compiuta la procedura della domanda, disporre dei mezzi necessari a rendere esecutivi gli accordi e le perizie per l'acquisto dei terreni... Disgraziatamente, *l'imprevidenza comunale* pone il problema delle espropriazioni come nuovo, al momento in cui avrebbe dovuto essere virtualmente risolto; e non sappiamo con quali mezzi sia da risolvere oggi: se con mutui ipotecari, con impegni della sovrimposta o con altri mezzi che sembrino più adatti.

«Certo è che, dopo così lunga attesa, e dopo tanta opera, non è possibile che l'Amministrazione comunale tardi a risolvere questo problema necessario delle espropriazioni; nè è possibile che le difficoltà di esso ritardino l'inizio dei lavori.»

Eppure, è stato possibile... tanto che il regio commissario, dopo tanto tempo, salito al Campidoglio, ha dovuto concedere una nuova proroga ai concessionari per iniziare i lavori... e dinanzi all'autorità giudiziaria devono incominciare ancora le cause promosse dagli espropriati... che chiedono semplicemente qualche milione di più della somma offerta dal Comune.

Amarezze...

Nel luglio 1909 il Consiglio comunale di Roma bandiva un concorso a 24 posti di medico condotto di secondo grado per il servizio di assistenza sanitaria in città, sotto l'osservanza delle norme indicate nel regolamento speciale pei servizi anzidetti.

Espletato il concorso, venne formata la graduatoria ed i candidati che riportarono pieni voti furono 40. Il Consiglio, attenendosi all'ordine della graduatoria, cominciò le nomine e riuscì a piazzare i primi trentuno con tre deliberazioni del febbraio 1910 fino al febbraio 1911, senza preoccuparsi del fatto che quasi tutti non avrebbero potuto essere assunti in servizio perchè al momento della nomina si trovavano impegnati in istituti ospitalieri. Inoltre non chiese ad essi alcuna rinunzia od opzione.

Per questi fatti ricorse avanti la quarta Sezione del Consiglio di Stato il dottor Raffaele Liberali, che avendo preso parte al concorso, era stato compreso nella graduatoria degli idonei al posto 32.o, sostenendo che se si fossero applicate secondo giustizia le regole stabilite dal bando di concorso, avrebbe avuto la nomina a medico condotto.

La quarta Sezione del Consiglio di Stato, nello scorso anno 1913, accogliendo le ragioni del ricorrente, *annullò la impugnata deliberazione del Consiglio comunale*, ritenendo la massima che le norme in forza delle quali si bandisce un concorso debbono essere vicendevolmente rispettate dalla pubblica amministrazione e dai concorrenti.

Amarezze sopra amarezze. E prove ripetute della cautela con cui il Consiglio, auspice l'Amministrazione, svolgeva l'opera sua...

E il programma?

Ma il programma? Che cosa ha fatto l'Amministrazione Nathan?

Le casette di Porta Metronia, i casi Badoglio e Randanini, la severissima sentenza nella causa Wabre, a cui non si credette far seguire l'inchiesta invocata dal commendator Pavoni; la decisione *in extremis* per la sistemazione di Porta Salaria, la reimposizione in bilancio del fondo dipendente più volte dall'autorità per la indennità agli assessori, la trattativa privata, oggi annullata dal regio commissario, pel ponte alla Marmorata... Forse, in materia di trattative private, anzi, l'Amministrazione è stata troppo attiva e feconda: nel gennaio, per esempio, si è votata una trattativa privata persino... per acquisto di foraggi, come si trattasse di una fornitura che richieda una speciale competenza o una fabbricazione eccezionale. Ricordiamo che in quella occasione, il cav. Esdra rinnovava le sue proteste contro la soverchia frequenza di valersi di questo sistema eccezionale, e Paglierini si chiedeva meravigliato se fosse proprio quella l'epoca di mettere all'asta una fornitura di foraggi — andata deserta, e perciò preludiante alla trattativa privata — in quell'epoca proprio, quando i prezzi erano favolosi.

E le trattative private per la riparazione di un carro funebre di terza classe, e per l'acquisto di una macchina da scrivere, e per l'acquisto di fieno e paglia, di cui ai profani non è facile trovare una giustificazione, hanno sollevato sempre le platoniche proteste di Giacomo Esdra; anzi una volta il sindaco ha dichiarato a lui e all'avv. Della Seta che, nei casi ordinari, il sistema dell'asta pubblica è il migliore...

La riparazione di un carro funebre rappresenta dunque un lavoro eccezionale che richiede speciali attitudini tecniche!

Altre volte l'Esdra e il Vecchiarelli e Della Seta lagnarono il brutto sistema, fra altro, quando la Giunta propose ed il Consiglio naturalmente approvò la vendita a trattativa privata dei terreni in via Po all'impresa De Ninno, a lire 80 il m. q. mentre nella stessa via altri terreni erano stati venduti a 150, come rilevava Esdra. Però questa trattativa privata è stata annullata dalla Autorità Tutoria.

Il che non valse a impedire che il sistema continuasse: trattativa privata persino per acquisto di cloruro di calcio pei frigoriferi...

Il fallimento del programma

Ma torniamo alla domanda: «il programma?»

L'ex assessore Montemartini e il Della Seta — che pur fecero parte un tempo, e per lungo tempo, del Blocco — dichiararono che il programma delle municipalizzazioni, specie in materia tramviaria, era stato dimenticato per via dall'Amministrazione, la quale dichiarava per bocca del comm. Vanni di avere per le municipalizzazioni fatto anche troppo.

I consiglieri bloccardi Alliata, Quartieroni, Mazzolani, Guizzardi, si erano già prima rumorosamente dimessi, protestando che il blocco aveva tradito il programma, e specialmente in materia di municipalizzazioni.

Il cav. Esdra, in piena seduta, interrompendo una delle solite apologie sindacali dell'opera dell'Amministrazione, ammoniva:

«Il Blocco non ha mantenuto tutto il suo programma».

Ed a noi sembra — come scrivevamo allora — che il rilievo sia stato giustissimo. Caposaldo del programma bloccardo, esposto al corpo elettorale con manifesti, nei comizi, su per i giornali amici, è stato questo: liberare la cittadinanza dal caroviveri e dal caro degli affitti. Ognuno vede quotidianamente che i viveri non solo non sono diminuiti di prezzo, ma sono andati sempre e non poco aumentando, tutti, anche quelli di prima necessità.

E, quando ai fitti, la stessa Giunta, in una sua relazione, scrive: «*I fitti sono tuttora cari, proibitivi ad ogni comodo e sano vivere per le borse modeste...*» E, poco dopo, dichiarato di non ritenere conveniente spingere a raddoppiati sforzi l'Istituto delle Case Popolari, la relazione aggiunge: «... *le costruzioni completate, quelle in breve da completarsi, potranno verisimilmente, provvedendo alle attuali esigenze, produrre l'effetto desiderabile e desiderato di conseguire un ribasso nella ragione attuale ed eccessiva degli affitti. Non tale ribasso, però, da riportarci a venti anni, a dieci anni addietro; il crederlo sarebbe contro alla ragione delle cose*».

Ed allora, perchè il blocco si è fatto arma del caro delle pigioni, per colpire le passate amministrazioni? Perchè alle cessate amministrazioni, per loro incapacità a risolvere il problema, si fece carico di questo caro fitti? Era buona fede, se oggi si deve confessare che non solo il blocco non ha fatto diminuire il prezzo delle pigioni, ma dichiara che non è ragionevole nemmeno sperare che ritorni quale era sotto le amministrazioni precedenti, dieci anni fa?

Quello che non si è fatto

Come si vede, il bilancio ha al suo attivo ben meschine risorse! Mentre il passivo è impressionante.

Il Blocco aveva promesso di avere a cuore la sorte degli impiegati, di volerne la elevazione morale, il benessere economico.

La recente polemica, nella quale intervenne anche il segretario generale, ha dimostrato come la promessa sia stata mantenuta.

Il Blocco aveva promesso ai maestri mari e monti; dice la classe magistrale come la ...

E non parliamo dei famosi autobus che avrebbero dovuto sostituire i vergognosi omnibus a cavalli, non parliamo del riordinamento degli uffici capitolini — le inchieste recentissime sono troppo eloquenti! — non parliamo delle linee tramviarie, come quella per Sant'Onofrio, di là da venire — non parliamo dello stranissimo sistema di voler evitare i danni dell'urbanesimo sempre crescente e favorire il sorgere dei quartieri alla periferia, pretendendo che prima si creino i quartieri, le strade, le fogne... spese dei cittadini.., salvo poi a mettere i nuovi quartieri in comunicazione col centro!

Il 1913 ha completata così l'opera quasi tutta negativa dell'Amministrazione Nathan.

Giorni sono l'organo ufficioso dell'ex blocco inneggiava alla attività della cessata Amministrazione e ricordava l'elenco interminabile dei progetti da essa lasciati in eredità al R. Commissario ed alla futura Amministrazione: costruzione di istituti d'arte in Valle Giulia, allargamento di Corso Umberto I.o, sistemazione centrale tramviaria, riforma di scuole, linee automobilistiche nell'Agro Romano, borgata rurale a San Paolo e tanti, tanti altri.

Perfettamente: il lungo elenco dei progetti lasciati ed altri da eseguire... è la migliore dimostrazione che non li ha eseguiti l'Amministrazione Nathan.

La quale avrà molto studiato e pensato, ma ha certo mediocremente operato... valendosi — come per le municipalizzazioni incominciate, per l'applicazione della tassa su le aree, ecc. ecc. — dei progetti già preparati dalle Amministrazioni precedenti, valendosene male: il *bluff* dei venti o ventiscinque milioni delle matricole della tassa sulle are fabbricabili appunto informi.

p. de g.

Suicidio di una domestica in via Farini

Da circa tre anni Argia Angelini, ventinovenne, da Tolomello (Pesaro) trovavasi a servizio della signora Giulia Satiriatis, vedova del capitano Vico, di Costantinopoli, la quale abita in via Farini n. 2, interno ...

La Angelini era una eccellente domestica; affezionata alla padrona, buona, onestissima, assai abile nel suo mestiere. La poveretta era però affetta da isterismo; e il male si manifestava in lei, talvolta in forme violente. Religiosissima, adempiva alle pratiche del culto con tale fervore da far ritenere che fosse veramente colpita da mania religiosa. Soleva poi preoccuparsi molto, abitualmente, della propria morte: e di questa parlava assai spesso, manifestando l'ardente desiderio di avere al Verano un piccolo monumento che ricordasse il suo umile nome.

Assai probabilmente fu durante una crisi del suo triste male che la disgraziata s'indusse ieri sera a troncare la propria esistenza.

Alle 18 la signora Satiriatis uscì di casa. Un'ora dopo Argia salì fino all'ultimo piano e si gettò a capofitto nella tromba delle scale.

Al tonfo accorsero il portinaio Angelo Pasquali, un caporale del 1.o granatieri, a nome Raffaele Gemelli e parecchi inquilini. Ma la povera ragazza s'era fracassata la base del cranio ed era morta sul colpo.

Giunsero in breve il delegato Martinelli e il brigadiere Gallevi del Commissariato di P. S. del Viminale, insieme ad alcuni agenti. Il cadavere fu piantonato sino all'arrivo del Pretore del VI avv. Pannullo che rilasciò il *nulla osta* per la rimozione e per il trasporto della salma al Verano.

In casa, in un cassetto nella sua cameretta, la disgraziata lasciato una lettera con la scritta: «*L'ultime mie parole!... S. P. M.*»

Il tentato suicidio di un vecchio

Alle 13 è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito un vecchio di 72 anni, certo Pietro Mei, da Cittaducale, cuoco, abitante al vicolo della Moretta 7.

Il Mei era ammalato di cuore e stanco di soffrire si era ferito con un colpo di rasoio al collo.

Fortunatamente i sanitari non gli hanno riscontrato che una ferita guaribile in 15 giorni.

Un'osteria distrutta dal fuoco

Sul piazzale della vecchia stazione di Trastevere sorgeva una grossa baracca di legno nella quale aveva sede la «Osteria della democrazia».

Circa le otto di stamane il fuoco dei fornelli ha cagionato l'incendio della cappa del camino, tutta piena di fuliggine: e l'incendio si è propagato in un attimo a tutta la baracca.

Questa in pochi minuti è ri... tamente distrutta insieme a tu... sa conteneva.

Nell'osteria non si trovavano ... tari, coniugi Curzi, nè avven... n'altra persona.

Sono accorsi subito i vigili ... pompa, egli ordini del tenent... l'opera loro è stata completa ... I danni ascendono, stando ... zioni dei proprietari, a circa ...

Allegria... esplodente e c...

Dall'imbrunire in poi, secon... consuetudine che non sarà ... za deplorata, la fine dell'an... dal popolo, in ogni parte d... fragorosi spari di «castagn... volverate e con fucilate.

In ciò non sarebbe nulla ... gli sparatori usassero un po ... ma il guaio è che la molta ... le è spesso allegria ...di vino, li ind... sparare alla cieca: e allora si salvi può!

Verso le ore 22.30, Federico de Mei, di ... ni 20, abitante in Via Mocenigo 20, u... dal forno Avignoni, in via Ottaviano, ... è occupato in qualità di commesso, fac... ritorno nella propria abitazione.

Traversando via Candia, fu colpito al ... de sinistro da un proiettile di rivoltella, ... sploso da una comitiva di giovanotti ... sconosciuti.

Sul primo momento, credette che la ferita gli permettesse di recarsi in casa, ma stremato di forze, cadde e fu soccorso da due passanti, a nome Romeo Micciotti e Giulio Manni i quali adagiatolo su di un «landeau» della ditta De Paolis, condotto dal cocchiere Francesco Donati, lo trasportarono all'ospedale di S. Spirito.

Qui, i sanitari procedettero alla estrazione del proiettile e ricoverarono il De Mei all'ospedale, con riserva di giudizio.

Alle ore 23.30, in via Urbana, presso l'osteria del «Romagnolo», Lucia Panicaldi, di 46 anni, romana, abitante in via Giancaleoni 38, fu colpita al viso da un colpo di fucile a polvere. Riportò delle ferite giudicate guaribili in sei giorni, all'ospedale della Consolazione.

In via Portuense, alle ore 22.30, il manovale Gaspare Trotta, di 19 anni, romano, abitante in via Benevento, 1, fu ferito al torace da un colpo di rivoltella esploso da un oste da lui conosciuto col nome di Mancuccio e soprannominato il «Giudio».

All'ospedale della Consolazione i sanitari gli prodigarono le cure necessarie.

Alle ore 24 in via della Consolazione il manovale Alfredo Ciavardini, di 13 anni, abitante nella stessa via al n. 110, mentre rientrava nella propria abitazione, fu colpito al naso da un colpo di rivoltella esploso per ischerzo da una comitiva di giovinotti.

Il colpo gli asportò addirittura la radice del naso.

PICCOLA CRONACA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

...rganizzazione della Democrazia liberale

Ill.mo Signor Direttore,

l'articolo magistrale di Carlo Schanzer ...e finalità del partito liberale, che ha ...vocato una così brillante e vivace rispo... da Francesco Coppola ed il successivo ...deroso suo articolo sullo stesso argomen... mi suggerisce alcune considerazioni che ... permetto di esporle relativamente ai ...oblemi che si connettono all'avvenire e l'indirizzo del partito liberale.

...Molte volte mi sono domandato trovando... all'Estero perchè mai unicamente in Ita... i partiti costituzionali non debbano ave... nel paese una seria e salda organizzazio... Se si studia la vita pubblica in Inghil...rra, nel Belgio, in Germania e negli Stati ...iti d'America, si trova che colà la popo...zione è divisa tutta in partiti saldi e di...plinati, aventi capi, ufficiali e soldati, ...he si muovono ed esplicano la loro azione ...ella pubblica opinione per mezzo di una ...te fitta e strettamente collegata di Asso...iazioni politiche. Per mezzo di questa fe...erazione di Associazioni, facenti capo ad ...n unico organo centrale, le idee si dif...ondono nel paese e nel Parlamento e se...natamente per mezzo di esse il paese vigi... all'azione di Governo che più interessa il ...opolo, cioè all'*amministrazione* coll'*appli...azione* della legge.

Poichè da noi non si è ancora compreso ...ome la libertà civile non dipende soltanto ...agli articoli dello Statuto, ma dall'azione ...el *potere esecutivo*, cioè dall'amministra...ione e dalla applicazione della legge la ...uale deve potere essere sindacata dalla ...randa generalità dei cittadini. E questo si potrebbe ottenere unicamente se i partiti costituzionali e di Governo trovassero da noi, come avviene all'estero, il loro appog...io e il loro fulcro elettorale in organizza...ioni *completamente estranee all'azione am...ministrativa e di polizia.*

Per questa via soltanto i partiti costitu...ionali potrebbero migliorarsi e trovare la ...oro base stabile nell'opinione pubblica del ...aese, formando così un saldo baluardo al...l'avanzarsi dei partiti extracostituzionali i ...uali assumono da noi un'importanza spro...porzionata al loro numero unicamente per...chè sono come battaglioni organizzati di...retti contro una folla immensa, ma senza ...coesione, unità e disciplina. E i partiti co...stituzionali si rafforzerebbero altresì con ...omini veramente atti al Governo, poichè ...er legge si è potuto dare alle moltitudini ...l *suffragio universale*, cioè adottare la ri...forma più culminente di quell'ordinamento ...emocratico che sempre si invoca come se ...ovesse ancora venire, mentre già formal...mente almeno si è in gran parte raggiunto; ...a se la legge ha potuto dare il voto a chi ...rima ne era escluso, *di usarne coscienzio...mente e coscientemente*, questa capacità ...i prepara unicamente mediante la costitu...zione di vaste e poderose organizzazioni po...litiche. La capacità politica si forma sp...into coll'esercizio di pubbliche funzioni e ...coll'opera organizzatrice elettorale, mentre ...on basta a formare l'uomo di Governo nè ...insegnamento e neppure l'avvocatura; per...chè non sola attitudine al Governo è l'elo...quenza, bensì quel complesso di facoltà or...ganizzatrici che rivelano l'uomo adatto ad ...essere a capo delle grandi amministrazioni ...ello Stato.

Soltanto questi uomini, organizzatori e pratici, potrebbero liberarci dalle pastoie amministrative, fiscali e burocratiche che affliggono uno dei paesi più intelligenti e positivi del mondo, poichè lo spirito pratico italiano, quale si rivela nelle private ini...ziative, non è certo inferiore allo stesso spi...rito Anglo-Sassone.

Soltanto questi uomini, cresciuti nell'azio...ne, potrebbero sospingere il nostro paese nelle faticosa ascesa verso il progresso eco...nomico e sociale dimostrando coll'eloquenza dei fatti come nella sua salda costituzione lo Stato italiano possa sfidare la marea in...calzante dei partiti estremi d'ogni colore e possa anzi trarre dal loro urto ragione di magnifica forza e robustezza.

L'organizzazione dei partiti costituzionali nel Paese potrebbe altresì evitare che giun...gano e siano attuati programmi di Governo che non sono nè richiesti, nè desiderati dal...la pubblica opinione, perchè i programmi di Governo non dovrebbero essere improv...visazioni più o meno geniali di Uomini, ma disposizioni legislative rispondenti a biso...gni veramente sentiti e reclamati dal Paese.

Sorgerà nel campo costituzionale un'abi...le organizzatore politico che pure scinden...do le due grandi correnti del partito costi...tuzionale liberale, più decisamente pro...gressista l'una, conservatrice l'altra, instau... un'opera di associazione e di propaganda ...conduca ad una vera disciplina poli... nel Paese? E sarebbe forse quest'opera ...anto difficile? Come non comprenderan... cittadini più coscienti ed evoluti l'uti... dal sorgere di assemblee locali nelle ...i ognuno può far valere le proprie idee l'indirizzo dello Stato e per mezzo del...uali ognuno può contribuire ad evitare ...gli inconvenienti e quei mali di cui ...giornalmente tanto si duole il buon contri...buente italiano? Come non comprenderanno anche la stampa priva di contraddittorio im...mediato, non sempre pienamente libera e indipendente, non può bastare da sola ad esprimere e ad irradiare tutta l'opinione pubblica di un Paese? E se per far sorgere tali associazioni i cittadini che militano nelle file costituzionali dovessero assogget...tarsi a qualche tenue contributo, come non ... vede che con lievissimi sacrifizi se ne ...vitano dei grandi, poichè per mezzo di questi liberi organi della pubblica opinio...ne si possono evitare al Paese tante scosse e tanti mali che provengono unicamente dallo svolgersi saltuario ed irregolare della nostra vita pubblica? E' dunque tutto un programma di coraggiosa organizzazione politica delle varie classi sociali (compresa quella piccola borghesia tanto spesso di...menticata e che pure costituisce uno degli elementi più sicuri e saldi della vita poli...tica del paese) programma che dovrebbe essere attuato dagli Uomini maggiori della Democrazia liberale.

Se Ella approva queste considerazioni l'autorizzo a pubblicare e mi creda col mag...gior ossequio suo

ARTOM.

Un buon anno per l'Italia

BERLINO, 1.

La *Deutsche Tageszeitung* pubblica un lungo articolo del suo corrispondente ro...mano intitolato: « Un buon anno per l'I...talia ».

L'articolo comincia magnificando l'opera del Ministro degli esteri, on. marchese di San Giuliano che, con mirabile zelo pa...triottico e col completo oblio della propria persona, ha portato a compimento un enor...me lavoro nell'anno morente, mercè l'aiuto del Ministro delle colonie on. Bertolini, e del sotto-segretario agli esteri, on. principe Di Scalea.

Esaminate quindi le relazioni dell'Italia con le varie Potenze, l'articolo tratta della impresa libica, affermando che una simile impresa poteva osarla e compierla soltanto l'on. Giolitti con la sua insuperabile ener...gia ed abilità nel trattare le persone e le cose, con la sua prontezza nelle decisioni, con il suo supremo dominio di tutto l'ingra...naggio della vita pubblica, con il suo ardi...mento e con il suo senso di responsabilità.

L'articolo accenna quindi alla situazione ...minare, rileva che gravi problemi a... una soluzione e conclude: sicura... ...one italiana vedrà giustificata ...

Il Principe Ereditario dalla Regina Madre

Stamane, alle 11, il Principe Umberto, accompagnato dal governatore capitano Bonaldi, si è recato in automobile a palazzo Margherita per augurare il buon anno alla Augusta Nonna.

La Regina Madre si è intrattenuta lungamente ed affettuosamente col nipotino, interessandosi vivamente ai suoi studi e alle sue gite.

Il Principino ha narrato alla Regina Margherita le impressioni riportate dalla gita in Abruzzo.

La visita si è protratta fino alle 11.40; poi il Principe ha fatto ritorno al Quirinale.

Il porto di Genova nel 1913

GENOVA, 1.

Il Consiglio di statistica del consorzio autonomo del porto pubblicava iersera i dati del movimento marittimo nel porto di Genova nell'anno 1913 fino alle ore 17 di ieri. Eccone le risultanze principali:

Navi arrivate e partite 12.272, della stazza netta di tonnellate 14724873 con un aumento in confronto del 1912 di 11 navi e di tonnellate 339544.

Merci sbarcate: tonnellate 6.226.666 di cui 3.239.963 di carbone e tonnellate 2.986.706 di merce varia con un aumento di tonnellate 146.258 di carbone e una diminuzione di tonnellate 113.290 di merce varia.

Merci imbarcate: tonnellate 1.201.605 con un aumento di tonnellate 30.456.

Merci sbarcate e imbarcate riunite ammontano quindi a tonnellate 7.428.274 con un aumento di tonnellate 63.415 sul 1912.

Il movimento ferroviario, carico e scarico, ascese a tonnellate 5. 548.060 con un aumento di tonnellate 46.504 sul 1912.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, oltre il catenaccio sugli spiriti, ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto che colloca fuori dei rispettivi organici il personale della Sanità pubblica inviato in Libia.

Schema di regolamento per la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato, esistenti nei RR. Uffici all'estero.

Approvazione delle note scambiate in Londra fra il R. Ambasciatore e il Ministro britannico in forza delle quali le Colonie italiane della Tripolitania e della Cirenaica aderiscono alla Convenzione radiotelegrafica, al relativo protocollo finale ed annesso regolamento di servizio firmati in Londra il 5 luglio 1912 fra l'Italia e gli altri Paesi.

Schema di R. Decreto che disciplina nella Tripolitania e Cirenaica la trasmissione dell'energia elettrica a distanza.

Id. id. riguardante il regolamento delle Scuole in Tripolitania.

Id. id. riguardante l'ordinamento politico ed amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica, compresi i distretti urbani e rurali.

Id. id. riguardante l'ordinamento dei servizi delle privative nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Id. id. relativo all'approvazione delle norme per il servizio di traduzione, per il reclutamento e la disciplina degli interpreti nelle Colonie:

Id. id. relativo al commercio della Henna in Tripolitania;

Id. id. concernente la raccolta ed il commercio dell'Alfa in Tripolitania;

Id. id. che costituisce presso il Ministero delle Colonie un Comitato Superiore amministrativo e Consigli di Governo in Tripolitania e Cirenaica;

Id. id. riguardante la concessione di amnistia per reati commessi in Tripolitania in occasione e per causa delle operazioni militari;

Id. id. riguardante le modificazioni alle norme per la costituzione e l'esercizio delle ferrovie dello Stato in Tripolitania e in Cirenaica;

Id. id. riguardante modifiche alla tariffa relativa alla tassa sugli affari per la Tripolitania e la Cirenaica.

Id. id. che modifica l'art. 7 del Regolamento per il personale d'ispezione e delle Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto.

Id. id. che estende e definisce le funzioni del delegato tecnico del Ministero dei lavori pubblici nei paesi del terremoto.

Presentazione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Schema di R. Decreto concernente una aggiunta al Regolamento 1 maggio 1913 per l'esecuzione di alcuni provvedimenti nei luoghi danneggiati da pubbliche calamità nel 1911.

Ultime di Sport

Il Premio Roma di marcia vinto da Altimani

Indetta ed organizzata dallo *Sporting Club* si è svolta oggi la bella gara di marcia podistica « Premio Roma ». Alla competizione ha preso parte una bella schiera di concorrenti, tra i quali la lotta è stata vivissima. Il risultato è stato il seguente: 1.o Altimani Fernando, 1.o regg. granatieri e della S. S. Alba; 2.o a 3 minuti Menni Romano; 3.o Fornari; 4.o Cortese; 5.o Fronzi; 6.o Biasi; 7.o Martinangeli; 8.o Campiglia; 9.o Falconi.

Il capo d'anno al Quirinale

In Piazza del Quirinale

Malgrado la giornata abbastanza rigida, la solita discreta folla di curiosi, fra cui molte signore, fin dalle 13 attende, per assistere allo spettacolo della salita di carrozze recanti le autorità. E fra i presenti si paria a preferenza di Hassuna Pascià, come se questa novità del primo sindaco di Libia venuto appositamente alla capitale per presentare gli omaggi ed i voti dei nuovi sudditi al Re, mettesse in tutti un certo senso di compiacimento e di orgoglio, eco lontana del fervore onde l'impresa libica è stata seguita.

Primi ad arrivare, sono il venerando senatore Gasparo Finali e l'ex Ministro della Marina, senatore Leonardi Cattolica, cavalieri dell'Annunziata, seguiti pochi istanti dopo dal Ministro degli esteri, senatore di San Giuliano e dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti.

Alle 13,35, precedute e seguite da carabinieri a cavallo, arrivano le berline di gala, recanti la Presidenza e la rappresentanza del Senato con a capo il presidente, senatore Manfredi.

Quasi contemporaneamente alla Commissione del Senato è arrivato, in vettura chiusa della Camera, un altro cavaliere dell'Ordine Supremo, on. Marcora.

Nel cortile, il plotone del 2.o granatieri con bandiera, schierato di fronte allo scalone, rende gli onori.

La Presidenza e la rappresentanza della Camera sono giunte alle 13.45, scortate esse pure da carabinieri a cavallo, agli ordini del tenente Massa, che cavalcava allo sportello a destra della prima vettura.

Ci sono i vice-presidenti Carcano, Cappelli, Grippo ed Alessio: i segretarii Loero, Bignami, Guglielmi, Baslini, Gesualdo Libertini, Del Balzo, Valenzani e De Amicis; i questori Visocchi e Negrotto Cambiaso. Della Commissione gli on. Manfredi, Abisso, Parodi, Mazzarella e Pasquale Libertini.

Alla distanza di pochi minuti è entrato al Quirinale, primo fra i Ministri, l'ammiraglio Millo. Subito dopo, i Ministri di Stato on.li Luzzatti e Fusinato, ed i Ministri delle finanze Facta, delle colonie Bertolini, dell'istruzione Credaro, e dell'agricoltura Nitti.

Quindi, a breve distanza, quello delle poste, Colosimo.

Poi giungono successivamente i ministri Tedesco, Finocchiaro-Aprile e Sacchi, ed i sottosegretari di Stato Gallini, Cannavina, Mirabelli, Vicini, De Nicola, Falcioni, Battaglieri, Di Scalea, Cimati, Pavia.

Il ricevimento

Il ricevimento è avvenuto, come di consueto, nella sala del trono.

Primi ad essere ricevuti dal Re, che indossava la piccola tenuta da generale, sono stati i cavalieri dell'Annunziata; quindi è stata introdotta nella sala del trono la Commissione del Senato. I Sovrani erano circondati dalle loro Case civili e militari.

Vi erano: il generale Brusati, primo aiutante di Campo del Re, il generale Vanzo, il governatore del Principe Ereditario, comandante Bonaldi. Inoltre: il nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il Prefetto di Palazzo, marchese Borea D'Olmo, il gran cacciatore conte Carminati di Brambilla, il grande scudiere marchese Calabrini, il primo mastro di cerimonia marchese Scozia di Calliano, gli altri mastri delle cerimonie conte Tozzoni, duca di Fragnito, conte Avogadro degli Azzoni, duca Cito, duca Lante della Rovere, conte Mella di S. Elia

E poi gli aiutanti di campo del Re tenente col. Squillace, magg. Asinari di S. Marzano, il maggiore Guerrieri, capitano di Corvetta Moreno.

La rappresentanza del Senato a colloquio coi Sovrani.

Per il Senato si sono recati al Quirinale il presidente sen. Manfredi, i vice-presidenti sen. Blaserna, Paternò, Cefaly e Cavasola, i segretari senatori Borgatta, Melodia, Fabrizi, D'Ayala-Valva, Biscaretti, Di Prampero; il questore senatore Reynaudi; ed i componenti l'apposita commissione: senatori Greppi, Perla e Rebaudengo.

Il presidente senatore Manfredi ha espresso al Re e alla Regina gli auguri del Senato, che corrispondono ai voti della intera nazione.

Il Re ha contraccambiato gli auguri alla Camera vitalizia, stringendo con effusione la mano al presidente Manfredi ed a ciascuno degli altri senatori presenti.

Tanto il Re quanto la Regina apparivano in ottime condizioni di salute e di buonissimo umore. Essi si sono trattenuti a breve colloquio con ciascuno dei senatori.

Al senatore Rebaudengo il Re ha espresso la sua riconoscenza, vedendolo tornato appositamente da Torino per questa visita di capo d'anno.

Qualche senatore ha chiesto ai Sovrani notizie della Regina Milena. La Regina ha risposto:

— Abbiamo ricevuto un telegramma questa mattina, nel quale si diceva che le no...

Ed il Re ha soggiunto:

— Poi non abbiamo ricevuto altre notizie. Ma questo è segno buono. Vuol dire che il miglioramento continua.

La Regina ha elogiato il paesaggio e la natura alpestre di Rivisondoli, dove si è recata con i figli, ritraendone molto vantaggio.

Per ciascuno dei senatori i Sovrani hanno avuto parole gentili ed affettuose.

Dopo il ricevimento al Quirinale, i senatori si sono recati a palazzo Margherita, dove la Regina Madre li ha ricevuti affabilmente. Il presidente sen. Manfredi ha espresso a nome del Senato gli auguri alla Regina Madre, che li ha ricambiati con effusione, trattenendosi a brevi conversazioni con i singoli senatori.

Al senatore Rebaudengo ha chiesto se a Torino faceva molto freddo. Con i senatori ha parlato della *Gioconda* oramai giunta a Parigi; ed ha accennato anche ai dubbi che da principio erano sorti sull'autenticità del quadro rinvenuto a Firenze. E, poichè la conversazione tornava sul freddo di questi giorni, la Regina Madre, sorridendo, ha detto:

— La *Gioconda* ci ha portato la neve da Parigi.

La rappresentanza della Camera e i dialoghi coi Sovrani.

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha con un breve discorso manifestato i sentimenti della Camera verso i Sovrani ed ha, a nome di essa, rivolto al Re e alla Regina i più fervidi auguri per il nuovo anno.

Il Re ha ringraziato, contraccambiando gli auguri; ed altrettanto ha fatto la Regina, alla quale l'on. Marcora presentava, ad uno ad uno, i deputati presenti.

Il Re ha stretto con molta effusione la mano all'on. Marcora, rallegrandosi della sua floridezza e dell'alacrità del suo spirito.

Con l'on. Cappelli e con l'on. De Amicis i Sovrani hanno parlato particolarmente dell'Abruzzo; e la Regina ha descritto con poche parole la sua viva ammirazione per Rivisondoli, dove i principini si sono divertiti moltissimo tra la neve, ricevendone notevole giovamento nella salute.

— Peccato che a Rivisondoli vi fosse allora non molta neve! — ha continuato la Regina. — Ma ora ne sarà caduta dell'altra; non è vero?

La Regina ha detto che desidera di tornare a Rivisondoli con i principini; ma non sa se questo desiderio potrà essere soddisfatto.

All'on. Valenzani la Regina, che nemmeno per un istante dimentica di essere madre, ha parlato dei figli, e specialmente del principe Umberto, esclamando:

— Oh, il principe Umberto è alto quasi quanto il Re; ed è robusto e forte!

Quando il Re ha visto gli on. Gesualdo e Pasquale Libertini, ha voluto sapere quale grado di parentela corre fra loro e quali collegi essi rappresentano. Ha ricordato di aver incontrato l'on. Pasquale Libertini ad Augusta, durante le manovre navali. Poi ha parlato della Sicilia, della siccità che vi imperversa e dei bisogni più urgenti dell'isola che egli ama intensamente.

Parlando con l'on. De Amicis il Re ha espresso la sua ammirazione per il modo nel quale a Rivisondoli e in tutta la provincia di Aquila è curata la manutenzione delle strade.

— La provincia di Aquila — ha detto — è quella che mantiene meglio le sue strade.

Con l'on. Baslini il Re ha parlato dell'Abruzzo e delle Calabrie; e, poichè ha visto sul petto del giovine segretario della Camera una medaglia di benemerenza per l'opera di soccorso durante il terremoto del 1908, ha ricordato di averlo visto a fianco del generale Mazzitelli. Ed ha ricordato l'opera spiegata dal generale Mazzitelli, ricordando anche che fu deputato per due legislature.

Ha chiesto anche notizie sulla costruzione del nuovo palazzo del Parlamento, della nuova aula. Ha detto che il fregio del Sartorio è bellissimo. Quanto alla costruzione dell'aula, si va un po' per le lunghe...

— Avviene — ha esclamato il Re — come è avvenuto per i lavori di restauro in una nostra sala, qui nel Quirinale. E' da due mesi che la sala deve essere a posto. Ed invece...

La Regina ha detto all'on. Baslini che i principini studiano molto, alternando gli esercizi ginnastici alle occupazioni della mente. Essi vorrebbero fare una gita a Portofino, dove il principe Umberto vorrebbe divertirsi con l'*yacht* a vela.

La visita alla Regina Madre è stata relativamente breve, perchè gli altri ricevimenti incalzavano.

La Regina Margherita ha ricordato all'on. Gesualdo Libertini di avere conosciuto la signora di lui, che ha chiamata simpaticissima. All'on. Loero ha ricordato di averlo visto a Misurina nel 1900, quando si trattenne un mese colà in villeggiatura. Ha chiesto notizie del segretario della Camera, on. Guglielmi, che è ora in Egitto. Per ognuno dei deputati, e specialmente per il presidente on. Marcora, ha avuto parole gentili, esprimendo auguri per essi e per le loro famiglie.

Anche la Regina Madre appariva di flori...

Le altre rappresentanze

La salita delle automobili e delle carrozze continua ininterrotta; passano la presidenza del Consiglio di Stato, il presidente, il procuratore generale e la rappresentanza della Corte di Cassazione e la rappresentanze della Corte dei Conti e della magistratura — mentre una vera folla di personalità, fra cui ex-ministri, senatori, deputati, studenti, professionisti, dame di Corte e di Palazzo, rappresentanti del patriziato e dell'industria e del commercio, va ad apporre la propria firma al registro posto in portineria.

Notiamo l'ex-ambasciatore a Pietroburgo generale Morra di Lavriano, l'ex-ministro dell'istruzione on. Rava, il cav. uff. Ascarelli Pellegrino, la marchesa Scalabrini, il comm. Vecchiarelli, la Collaressa donna Amalia Depretis.

Poi, nelle brillanti uniformi costellate di decorazioni, ecco i tenenti generali designati per il comando di una armata in guerra, il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, il comandante il Corpo d'armata, generale Frugoni, il comandante la Divisione, generale Zoppi, i generali Goiran, Cauvin, Berta, Moni, Moneta, Amari, Tassoni, Dogliotti, Del Rosso, Speckel, Fidiguerra, Ferrero di Cavallerleone, Tinti, Bompiani, Fadda, D'Ottone, e uno stuolo innumerevole di ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma.

Quindi il presidente del Consiglio Superiore della Marina, il presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina, con l'avvocato generale — e poi il prefetto senatore Annaratone, che è accompagnato dal vice-prefetto Montani, dal marchese Di Fede e dal segretario particolare cav. Sylos, la rappresentanza della Università, quella della Deputazione provinciale, fra cui il presidente senatore Cencelli, i deputati Di Mattia, Morelli, Sindici, il segretario Pietro Baccelli.

Poi, ancora, il R. commissario pel Municipio, comm. Faustino Aphel, che giunge in automobile col segretario generale comm. Lusignoli, senza la consueta scorta di guardie a cavallo, che rendeva più appariscente l'ingresso al Quirinale della rappresentanza di Roma.

Ed ecco poi i rappresentanti degli Istituti di Belle Arti, dell'Accademia di Santa Cecilia di quella di San Luca, ecc., ecc.

Alle 16.10 la folla — che è andata aumentando, ed ora occupa quasi tutta la magnifica piazza — ha un vivo movimento di curiosità. Arriva, per la prima volta, la rappresentanza delle nuove terre conquistate all'Italia: Hassuna Caramanli pascià, sindaco di Tripoli, che veste all'europea, con un ampio turbante in testa. Sono in vettura con lui il Kady Abharaman Bussairi, l'ex-deputato di Zavia Feraad bey, l'interprete Smilli ed il tenente Allina, addetto al Governatorato di Tripoli. Il passaggio di costoro desta, insieme alla curiosità, una simpatica impressione: pare che la folla consideri Hassuna ed i suoi compagni come fratelli venuti di lontano, a riaffermare il loro lealismo, la loro piena e cordiale adesione alla madre patria.

Incomincia a piovere... ma la folla non lascia la piazza, in cui è tuttavia un continuo passaggio di ufficiali di terra e di mare.

All'Ambasciata di Francia

Oggi ha avuto luogo a palazzo Farnese il consueto ricevimento della Colonia francese per gli auguri del Capo d'Anno. L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha risposto col seguente discorso alle parole rivoltegli dal Presidente della Camera di Commercio francese:

Il discorso del signor Barrère

« Signori — I voti che mi porge il vostro Presidente sono per me una nuova prova dei vincoli affettuosi che uniscono la Colonia francese a questa Ambasciata. Accogliete dunque una volta di più il mio cordiale ringraziamento e lasciatemi anzitutto, fra i nuovi venuti che vedo qui, salutare una illustre recluta nella persona del direttore dell'Accademia di Francia. Se mai una nomina incontrò unanime assenso, questa fu la scelta che lo chiamò a presiedere ai destini dell'antica e nobile Casa. L'onore fu grande senza dubbio per Albert Besnard, ma non minore per la Villa Medici. Nella piena maturità del suo ammirabile talento, nell'intero possesso dei mezzi che fanno di lui una delle glorie artistiche dell'epoca nostra mentre egli poteva con tutta coscienza consacrarsi allo sviluppo della sua arte così geniale e così francese, ha voluto ritornare nella casa di cui fu pensionario e a portarle il beneficio della sua esperienza e l'esempio della sua magnifica carriera. Albert Besnard ha inteso anche senza dubbio mostrare in questa circostanza che i principii tradizionali che hanno costituito l'onore dell'Accademia di Francia erano compatibili con la libertà artistica ch'egli ha praticata con tanto splendore. Il suo pennello non ha sdegnato la virtuosità, ma nella sua opera così potentemente originale essa è un mezzo e non uno scopo: le sue più ardite concezioni non sono mai esenti dal sentimento della tradizione che conferisce alle più brillanti epoche della nostra arte nazionale una così rara e preziosa ... Accogliamo dunque il benvenuto al nostro eminente compatriota e desidero che per numerosi anni egli rimanga alla testa di un'istituzione che ha la fortuna di aver prodotto un sì grande maestro.

Fra le parole pronunziate dal vostro Presidente ho udito con particolare piacere quelle che egli ha consacrato ai rapporti franco-italiani. Mi associo di gran cuore ai voti che egli esprime perchè essi si ispirano sempre alla fiducia e alla considerazione reciproca delle quali le relazioni dei due grandi popoli vicini non potrebbero fare a meno. Signori, l'anno testè trascorso ha veduto prodursi lotte, contraddizioni di interessi che avrebbero potuto compromettere la pace generale. Tale tensione doveva inevitabilmente produrre fra le nazioni più amiche divergenze di vedute passeggere, incidenti tanto più notati in quanto che erano più inattesi. La Francia e l'Italia sarebbero state ben privilegiate se avessero sfuggito all'ambiente generale. Quantunque nessun antagonismo le dividesse si è potuto credere, in certi momenti, che la tradizione della loro amicizia ne avesse qualche poco sofferto.

Fortunatamente signori, non era nulla di ciò. Relazioni fondate sopra serie realtà non potevano nè in un mese nè in un anno essere messe in causa da malintesi che apparteneva alla diplomazia dissipare.

E' stato detto allora, è vero, che tra la Francia e l'Italia non si poteva trattare che di transazioni materiali e di rapporti d'affari. Non si potrebbe certamente negare la importanza e il valore di tali fattori. Non credo tuttavia che fosse soltanto perciò che francesi e italiani combatterono insieme sui campi di battaglia della Lombardia. Non credo neppure che dalle due parti delle Alpi si possa mai considerare senza un fremito del cuore la possibilità di contingenze che potessero in un giorno disgraziato mettere le due nazioni in una posizione d'inimicizia. Ma supponendo che tuttociò non fosse che sentimento, io mi troverei anche meglio, per ricordare che il sentimento pur avendovi avuto una gran parte, non è stato l'unico elemento dell'amicizia nella quale la Francia e l'Italia vivono da quindici anni. I banchetti e la retorica, posso assicurarvelo, non vi hanno avuto che una debole parte. E' il riconoscimento di interessi tangibili e permanenti che ne ha formato la sostanza ed ha assicurato la durata. E' l'unione dei due popoli che li ha condotti a realizzare i loro legittimi bisogni di espansione.

Ciò che appartiene al passato deve continuarsi oggi con lo stesso spirito. Vi dicevo l'anno scorso che gli accordi della Francia e dell'Italia avevano conservato tutta la loro forza; aggiungevo che gli avvenimenti, lungi dall'averli modificati, avevano dimostrato una volta di più quanto essi fossero necessari agli interessi essenziali dei due popoli. Non ho nulla da ritirare di questo apprezzamento. Gli accordi del 1900 e del 1902 conclusi da una parte dal marchese Visconti-Venosta e dal signor Prinetti e dall'altra dal signor Delcassé non ebbero soltanto per oggetto di conciliare le loro aspirazioni africane ma anche di stabilire su una base amichevole i loro rapporti politici generali. Dal fatto che la Francia e l'Italia ne hanno raccolto vantaggi considerevoli, non risulta punto che tali accordi non siano rimasti in vigore come in fatto lo sono. I due grandi popoli latini, oggi come ieri, hanno un interesse superiore a ricercare non ciò che li divide, ma ciò che li unisce, e se si porta da una parte e dall'altra nel regolare gli interessi pratici la cortesia, la cordialità e lo spirito di conciliazione che debbono esserne la norma, se questi rapporti s'ispirano ai sentimenti nobilissimi e altissimi che portarono le due nazioni a riavvicinarsi la grandezza e gli interessi della Francia e dell'Italia non avranno nulla da perdervi. E', dunque, pieno di fiducia nell'avvenire che io bevo, Signori, alla salute del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Pranzo a Corte

Stasera alle 20, ha luogo a Corte il pranzo di Capo d'Anno, al quale sono invitate le alte cariche dello Stato, le Case civili, e Militare dei Sovrani, gli ufficiali ex-aiutanti del Re, le dame della Regina e i rispettivi mariti.

Il capo d'anno della Triplice

In occasione del capo d'anno sono stati scambiati cordiali telegrammi d'augurio fra il Cancelliere dell'Impero tedesco von Bethmann Hollweg, il Ministro degli esteri d'Austria Ungheria, Conte Berchtold, e il Ministro degli Esteri d'Italia, Marchese Di San Giuliano.

La " Gioconda „ riceve...

PARIGI, 1.

Come ogni grande ricevimento di capodanno quello che oggi dà la *Gioconda* nel palazzo dell'Accademia delle Belle Arti dove è scesa arrivando a Parigi, durerà tutto il giorno.

Il salone a cui affluiscono i visitatori è stato trasformato in una magnifica galleria di arazzi; è un astuccio prodigioso degno della rara gemma che racchiude. Ma i visitatori non vi si trovano mai soli. Avanti all'ingresso, dietro alle piante che adornano la sala, ai lati del capolavoro di Leonardo da Vinci, stanno numerosi impiegati del *Louvre*, diversi *gardiens de la paix* e parecchi funzionarii di polizia in borghese, raccolti a coppie o a gruppi di quattro o cinque e così occupati ad osservare tutto ciò che accade intorno a loro che si direbbe perfino che si sorveglino a vicenda.

Fino a mezzogiorno la *Gioconda* non ha avuto che 340 visitatori. Le persone che sono state a contemplarla sono per la maggior parte signore straniere ed artisti del Quartiere Latino. I parigini che oggi si sono alzati tardi, a cagione delle allegre veglie di fine d'anno, hanno preferito recarsi al ricevimento di Monna Lisa in ore più comode.

Infatti nel pomeriggio al Palazzo delle Belle Arti c'è stata grande affluenza di gente, affluenza che va aumentando e che forse crescerà smisuratamente verso sera. Avanti all'ingresso dell'Accademia stanno moltissimi curiosi, ammirati dai trofei di bandiere italiane e francesi che adornano l'edificio e del cartellone messo sulla porta che annuncia che il provento della esposizione della *Gioconda* andrà a beneficio delle opere di beneficenza italiane.

Bollettino meteorologico

del 1.o gennaio 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino ad otto millimetri, sulle regioni settentrionali; la temperatura è aumentata sulle località peninsulari, diminuita altrove; cielo coperto con pioggie e nevicate sulle regioni appenniniche e centro Sicilia.

Barometro: 762 sul versante orientale siculo, 758 sulle regioni centrali.

Probabilità: venti forti intorno a tramontana sulle regioni settentrionali, tra tramontana e ponente sull'alto versante tirrenico, tra ponente e sud medio tirrenico, intorno a sud sul basso Tirreno e Jonio, tra sud e levante medio e basso Adriatico, tra tramontana e levante sull'alto Adriatico; cielo vario sulle regioni settentrionali, nuvoloso altrove con pioggie temporalesche, specie sul Tirreno; mare molto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 758.7 — Termometro centigrado: massima 6.7; minima 1.7 — Umidità: relativa 69; assoluta 4.37 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 2 gennaio. — S. Macario abat. Levata del sole ore 7.38. Tramonta ore 16.48. Nasce la luna ore 10.39. Tramonta ore 22.52. (Primo quarto, il 4).
Ave Maria: Ore 17.15.

Ieri sera, alle ore 20,20, dopo straziante malattia, stoicamente sopportata, cessava di vivere

Francesco Giampieri

DI ANNI 60

La moglie EMIRA PALADINI, il fratello ARISTIDE, la sorella PALMIRA ved. GIORGETTI, i nepoti MANLIO, LEOPOLDO, ANTONIO ed ALBERTO GIAMPIERI, i nepoti GIORGETTI e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 2 gennaio alle ore 16.

Chiaravalle, 1 gennaio 1914.

Oggi, alle 14, dopo breve crudele malattia spirava munita di tutti i conforti religiosi

GIULIA VIGLIARDI-PARAVIA RODA

Il Marito GIUSEPPE.
La Madre LUIGIA FRANCIA Vedova RODA
I Fratelli GIUSEPPE colla Moglie VITTORIA NICOLINI, LEONARDO colla Moglie LUCIA BARALE.
Le Sorelle IFIGENIA col Marito Avv. CARLO LESCA.
ANNA' col Marito INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA.
I Cognati CARLO, GIACINTO, LORENZO Fratelli VIGLIARDI-PARAVIA, BORDANO, FRANCO, MERCANDINO e rispettive Consorti.
La Cognata ANGIOLA ROSSI Vedova VIGLIARDI-PARAVIA.
I Nipoti ed i Parenti tutti partecipano la triste notizia.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 2 gennaio 1914 alle ore 9,15 partendo dalla casa in via Meucci, 2 per la Chiesa parrocchiale di S. Barbara, indi per il Cimitero.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torino, 31 dicembre 1913.

Una tragedia di caserma in Bosnia
rivelata dopo un anno

VIENNA, 1, ore 11.

Il primo gennaio del 1913 si svolse in Bosnia, a Nowe-Sinie, una tragedia intorno alla quale allora il ministro della guerra credette opportuno pubblicare un laconico comunicato. Questo comunicato diceva che un caporale del 18.o fanteria, impazzito improvvisamente, aveva ferito gravemente tre camerati ed un quarto era stato da lui ucciso con una fucilata. Il caporale, dopo avere in parte incendiata la caserma, si uccise.

Oggi la *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica i risultati della indagine ordinata in proposito dal Ministero della Guerra. Secondo questo rapporto, il caporale, che si chiamava Rschadek, non sarebbe impazzito, ma in pieno possesso delle sue facoltà intellettuali avendo agito, volendo vendicarsi di un mancato permesso richiesto invano ripetutamente.

Un giorno il comandante della compagnia avrebbe sorpreso il caporale in stato di ubbriachezza, ed avrebbe ordinato il suo arresto. Il caporale inferocito avrebbe preso un fucile e si sarebbe messo a sparare fucilate contro i presenti, uccidendone uno e ferendone altri tre. I soldati fuggirono all'aperto, in preda ad un grande panico. Una compagnia di soldati giunse sul posto e scambiando nel buio della notte un altro caporale per Rschadek, gli sparò contro delle fucilate, fulminandolo.

Accorse altra truppa ed incominciò l'assedio della caserma entro la quale il colpevole si era barricato. Durante l'assedio, un altro soldato rimase ferito. Alla fine gli ufficiali decisero di appiccare il fuoco alla caserma ed il caporale fu ucciso con una fucilata alla testa.

Le vittime e i danni
dell'inclemenza atmosferica

PARIGI, 1.

Un telegramma al *Matin* da Elisabethville, capitale del Katanga (Congo belga), annuncia che, durante una spaventosa tempesta, un fulmine, piombando su un accampamento dove si trovavano numerosi operai bianchi e neri, uccise 10 neri e 3 bianchi. Inoltre 35 neri rimasero gravemente ustionati.

BERLINO, 1.

La neve continua a cadere senza interruzione. La circolazione dei treni è interrotta fra Barth e Prerew. L'accumularsi della neve ha pure reso impraticabile il tronco Kolberg-Koeslin. Un treno è stato bloccato dalle nevi presso Reuss. La circolazione è pure interrotta sulla linea di Halstedt, ove la neve ha raggiunto l'altezza di quattro metri. Grosse frane sono cadute sul litorale dell'isola di Hildensee e gli argini sono stati asportati presso Prerew e Kreeslin.

REIMS, 1.

Le abbondanti nevi cadute nella Champagne e che cominciano a sciogliersi hanno prodotto una notevole piena della Marna e dei suoi affluenti. A Vitry il livello del 1910 è quasi raggiunto. Le scuderie della caserma di cavalleria sono invase dalle acque. A Baussemont la porta bassa del villaggio è inondata. Gli abitanti hanno dovuto sgombrare le case. A Ay la Marna è salita di metri 1.50 in 24 ore. Nella regione di Sainte Ménéhould l'Aisne molto ingrossata minaccia parecchi villaggi.

L'accordo anglo-germanico
per l'Africa centrale

BERLINO, 1, ore 11.

La *Taeglische Rundschau* si dice oggi in grado di dare paticolari sul raggiunto accordo anglo-germanico. Le trattative, come si sa, ebbero lo scopo di delimitare le zone di influenza economica tedesche ed inglesi nelle colonie portoghesi. Si venne a questo accordo: l'Angola è zona di interessi tedeschi; Mozambico, zona di interessi inglesi. Inoltre la provincia di Katanga a sud-ovest della regione del Congo, verrà considerata territorio di influenza economica tedesca.

A questo scopo, il capitale tedesco parteciperà alla costruzione della ferrovia di Benguela che, partendo dalla baia di Lobito, attraverserà l'Angola, giungendo a Katanga. La concessione di questa ferrovia era stata accordata dal Portogallo ad un Sindacato inglese, ma per deficienza di capitali i lavori progredirono molto lentamente e solo un tratto è ora compiuto. Sotto la direzione tedesca — crede il giornale — la ferrovia proseguirà rapidamente verso i tesori minerari della provincia di Katanga, che è particolarmente ricca di acque.

Più tardi, la ferrovia da Benguela dovrà congiungersi alla ferrovia belga del Congo.

Acquistando questa vastissima parte di influenza economica, data l'esattezza della informazione dei giornali, la Germania si spingerebbe economicamente con un cuneo nel Katanga, fin quasi a raggiungere la sua grande colonia dell'Africa orientale.

Album Marinaresco

Con questa ricca pubblicazione, prima del genere che esca in Italia, la Lega Navale ha voluto dare al pubblico italiano la visione per quanto è possibile completa di quello che è la nostra flotta e della sua vita. Poichè il pubblico vede le navi nei porti in stato, si potrebbe dire, di riposo, e ad esso sfugge la vera vita delle squadre che si svolge al largo nel libero mare, lungi dagli occhi profani. E così, mentre in una prima parte con magnifici *clichés* sono illustrate tutte le maggiori navi della nostra flotta e i tipi di quelle minori con i loro dati caratteristici riguardanti il tonnellaggio, l'età, la velocità, l'armamento, la potenza motrice e le dimensioni. In una seconda parte sono riprodotte evoluzioni, manovre, esercitazioni, tiri con le artiglierie, attacchi di torpediniere, di sommergibili, quadretti della vita di bordo, vari, cerimonie, battesimi di bandiere, esplosioni di gimnoti e di torpedini e tutto ciò che costituisce l'attività della flotta, nei suoi diversi interessanti, imponenti aspetti, nella sua lotta continua per prepararsi al cimento e per dominare gli elementi, spesso scatenati contro la volontà dell'uomo.

In una terza parte si riportano interessantissime fotografie che riproducono sbarchi, bombardamenti, audaci imprese dei nostri marinai nella guerra libica.

In una quarta parte si illustra la marina da diporto, presentando la bella visione di regate alla vela, nonchè riportando varii tipi di velieri motoscafi, canotti a remo usati dalla nostra balda gioventù che sul mare tempra la propria fibra per i futuri cimenti.

Una quinta parte illustra i pittoreschi aspetti della pesca sui mari d'Italia, ed il resto dell'Album è dedicato alla marina mercantile, ed ai giganteschi stabilimenti dove colossali macchine preparano le corazze, i cannoni, gli scafi, gli ordegni e tutto ciò che contribuisce a creare le titaniche navi da guerra e da commercio.

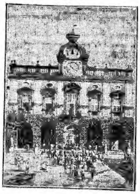
L'Album termina con alcuni diagrammi che rappresentano la differenza fra il tonnellaggio, l'armamento, la potenza balistica delle principali flotte del mondo, nonchè fra le spese che le varie Nazioni hanno sostenuto per crearle: come pure contiene importanti diagrammi riguardanti la Marina mercantile.

Questa interessante ed elegante pubblicazione, che è formata da molte centinaia di illustrazioni stampate su carta di lusso e racchiuse in una ricca copertina in oro e a colori, incontrerà certamente il massimo favore di ogni classe del pubblico, perchè oltre ad essere educativa ed istruttiva è anche una vera opera di bellezza che mostra a coloro che sono obbligati a vivere lontano dal mare tutti i grandiosi aspetti della vita sana ardace ed eroica che sul mare si svolge.

Questo Album è quello offerto in dono semi-gratuito agli abbonati della *Tribuna*, come da programma d'abbonamento.

Il Lazio che risorge

Nepi



PALAZZO MUNICIPALE DI NEPI
disegno del Vignola

Con la legge Zanardelli per la riduzione delle Preture, quella di Nepi venne soppressa, ed i Comuni di Nepi e Castel S. Elia, che la costituivano, vennero uniti alla Pretura di Civita Castellana, che è divenuta così una delle Preture più importanti del Lazio. Recentemente vi è stata istituita una Sezione di Pretura.

Nepi è più antica di Roma, essendo stata fondata da Termo 548 anni prima dell'urbe. Una città così antica, che ha occupato un posto notevole nella storia romana e medioevale, e che ha sempre avuto un commercio floridissimo di prodotti agricoli, per colpa di uomini e governi ha tanto lentamente progredito, che fino a pochi anni or sono ci volevano *sei ore* di viaggio per percorrere i 45 chilometri che la separano da Roma. Attualmente una linea automobilistica, che passa anche per Campagnano, la unisce alla capitale.

La città è ricca di monumenti insigni, quali il castello dei Borgia, il palazzo del Municipio disegno del Vignola, la cattedrale in cui fra molte e pregevoli opere d'arte si ammira anche un quadro di Giulio Romano, e le famose mura castellane, che sono di tre epoche: etrusca, romana e medioevale.

Papa Alessandro VI investì la figlia Lucre-



Segretario comunale LAURENTI di Nepi

zia Borgia della signoria di Nepi e fu appunto per intercessione della bella e tragica duchessa che i Nepesini ottennero dal Pontefice la conferma dei loro privilegi. Durante il conclave di Pio III, il duca Valentino dimorò lungamente nel castello di Nepi, che aveva all'uopo ben fortificato.

Da alcuni anni la graziosa città si è completamente trasformata. L'Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Francesco Guglielmi cura grandemente lo sviluppo della città. E' stato fatto l'impianto della illuminazione elettrica, si è migliorata la viabilità interna, e con una spesa di circa lire 160 mila si è costruita la fognatura.

Nepi, città eminentemente agricola, che ha uno dei più vasti e fertili territori della provincia romana (circa 9 mila ettari di superficie) ha anche notevolmente migliorato i suoi sistemi di agricoltura.

Il conte Achille Bennicelli, i fratelli Sansoni, il Principe del Drago, Francesco Basili, i fratelli Monti, Vincenzo Viterbini, i signori Brozzi. Moluta ed altri grandi proprietari hanno tutti fatto in pochi anni rilevanti piantagioni di vigne, quercie, olivi, olmi e gelsi, ed hanno costruito nei loro



CASTELLO DEI BORGIA
che Corrado Ricci dice la più bella veduta d'Italia

terreni comodi fabbricati ad uso di abitazioni e di magazzini, provvisti di acqua e di quanto prescrive l'igiene moderna. Notevoli i lavori di bonifica e di miglioramento eseguiti dal conte Achille Bennicelli nelle tenute di Nepi e Settevene sotto la direzione del figliuolo dott. Riccardo, un giovane colto e studioso di tutto ciò che riguarda l'agricoltura.

Ogni anno in settembre per iniziativa di un comitato composto del conte Riccardo Bennicelli presidente, e dei signori Sansoni Romano e Giuseppe, Brozzi, Toschini, Ginnaisi e Cerquatti, segretario l'egregio veterinario dott. Carlo Scaringi, e sotto il patronato del senatore Cancelli e del deputato Calisse, si tiene una riuscitissima mostra zootecnica con importanti premi.

Nel territorio di Nepi e precisamente nella contrada Gracciolo, poco distante dalla città, trovansi delle sorgenti di acque ferruginose e sulfuree presso alcuni ruderi di antiche Terme, che dicesi appartenute alla famiglia dei Gracchi, da ciò il nome di Gracciolo alla contrada. Queste acque minerali; di riconosciuta ed esperimentata efficacia, non possono però essere messe in valore, perchè... perchè lo vieta una lite che si agita innanzi al Tribunale tra la famiglia Sili e il Municipio di Nepi circa la proprietà di dette sorgenti e che dura dalla bellezza di 30 *anni!* Superfluo ogni commento!

E' sorta recentemente in Nepi una Cooperativa agricola apolitica, allo scopo di eseguire lavori di campagna ed una cassa rurale per concedere piccoli prestiti agli agricoltori.

Da circa tre anni si è anche costituita una Associazione di mutuo soccorso fra i militari in congedo, presieduta dal signor Luigi Cerquatti, che conta numerosi soci ed ha vita floridissima.

In un grazioso circolo di ricreazione che dal nome del fondatore della città s'intitola «Circolo Termo» si riunisce poi la parte migliore di questa cittadinanza cortese e ospitale.

Nel comprare la *Tribuna* qui a Nepi ho trovato nella persona del nostro rivenditore Rosmondo Laurenti, uno dei più antichi e fedeli lettori del nostro giornale. Basti dire che egli legge la *Tribuna* fin da quando si pubblicò il primo numero, mentre era a Messina a prestare servizio militare in qualità di sottufficiale ed ha voluto mostrarmi anche la collezione completa della *Tribuna illustrata*, che egli conserva rilegata in venti volumi.

Bisogna convenire che la lettura dei nostri giornali abbia portato fortuna al Laurenti, poichè non solo egli ed i suoi godono una salute invidiabile ma ha potuto rag-



Ten. G. VITERBINI di Nepi

giungere una discreta agiatezza in commercio, ed ha trovato tempo — beato lui! — in sedici anni di matrimonio ad avere fino ad ora 14 *figli!* Auguri vivissimi al nostro fedele Rosmondo.

Castel Sant'Elia

A circa due chilometri da Nepi trovasi il comune di Castel S. Elia, che ha preso il nome dalla vicina basilica. Quivi San Benedetto da Norcia verso la metà del VI secolo edificò una chiesa e un monastero, che secondo il Tomassetti, è uno dei più antichi d'Italia.

La Basilica è monumento nazionale, e contiene parecchie opere d'arte, che mercè le cure dell'ing. Giuseppe Gherardi, ispettore dei monumenti della regione, sono benissimo conservate.

Presso la Basilica nelle roccie che sorgono a picco su di un torrente affluente del Treja, i monaci scavarono molte grotte. In una di queste convertita in santuario si venerava una immagine che la tradizione attribuisce a Cimabue.

Verso la fine del secolo scorso, resosi impraticabile il sentiero che menava al Santuario, un monaco certo Giuseppe Andrea Rodio, pugliese, con un assiduo lavoro durato 14 anni, praticò una galleria nella viva roccia e vi scavò una scala 144 gradini ». Morì nel 1819 e fu sepolto nel Santuario.

Nel 1892 il Pontefice Leone XIII affidò la custodia del Santuario ai frati francescani irlandesi di S. Isidoro di Roma, i quali vi costruirono un vasto convento con annessi edifizi per ricoverare ed alloggiare i numerosi pellegrinaggi che ogni anno in primavera vi si recano anche da lontane regioni.

Il paese che ha l'aspetto di un borgo medioevale ha belle strade ed un aspetto piacevole. Ne è sindaco il signor Augusto Grispigni, un funzionario giovane e intelligente, che nel breve tempo da che è a capo dell'amministrazione, ha notevolmente migliorato tutti i pubblici servizi.

Nel testè decorso ottobre è stato aperto l'ufficio telegrafico, a giorni si inizierà la costruzione dell'edifizio scolastico, su progetto dell'ing. Angelo Guagnaroni, e la ditta Paolelli ha già quasi ultimati i lavori per la illuminazione elettrica.

Per munificenza del vescovo della diocesi mons. Doebbyng, il paese è stato anche dotato di uno splendido asilo infantile.

Una lapide ricorda la dimora che nel 1825 fece a Castel S. Elia Massimo d'Azeglio, ed un'altra più recente dice che l'8 maggio 1903 Margherita di Savoia si recò a visitare il celebre santuario, scendendo fino in fondo al burrone per vedere l'antica Basilica.

Nello scorso novembre anche il Ministro Sangiuliano ha visitato il Santuario e la Basilica monumentale.

La più viva aspirazione di Nepi, Castel S. Elia e dei Comuni vicini è quella di avere una comunicazione più diretta e più sollecita con Roma, da cui li separa così breve distanza.

E' stato già compilato un progetto di Ferrovia elettrica, mediante il quale un nuovo tronco si diramerebbe a Prima Porta dalla Roma-Civita-Viterbo e passando per Formello, Sacrofano, Campagnano, Mazzano, Monterosi, Nepi e Castel S. Elia si ricollegherebbe a Civita Castellana con la linea suddetta.

Questa regione completamente trascurata e abbandonata, a nessuna seconda per attività operosa, iniziative geniali e patriottismo generoso, ha diritto di avere comunicazioni più celeri e più dirette con la capitale, onde dare sviluppo maggiore ai suoi commerci ed alle sue industrie.

Tir.

Ariccia
RIUNIONE DEI MEDICI DEI CASTELLI

Ieri nel comune di Ariccia si riunirono i medici dei Castelli romani sotto la presidenza del distintissimo prof. Cocci per trattare di molte questioni professionali e dei loro interessi morali e finanziari. L'opera del prof. Cocci e del dottore Marchetti, riassunta da ambedue con belle parole, riscosse l'approvazione di tutti. Per ciò, infatti, che riguarda l'aumento degli stipendi molto si fece, avendo ottenuto già che i comuni di Rocca di Papa, Genzano, Montecompatri e Marino li abbiano portati da 3000 ad oltre 4000. Si decise poi d'intensificare al *maximum* l'azione di classe per obbligare gli altri comuni ritardatari a riconoscere finalmente il disagio in cui lasciano i loro medici, la cui opera umanitaria si svolge tuttavia sempre in modo lodevole.

Fra i medici presenti notammo Zacchi, Sbagni, Gentili, Bellagamba, Bellardinelli ed altri, a cui il sindaco di Ariccia, Ubaldo Mancini, offerse un sontuoso rinfresco nella sala comunale. Al simpatico ed intelligente sindaco brindarono i medici, augurandogli di restare al potere... un altro quarto di secolo.

Gli abbonati che si rimettono subito l'importo dell'abbonamento per il 1914 si assicurano la continuità e si garantiscono contro possibili interruzioni nell'invio della « Tribuna ».

Revolvera la moglie e la suocera!

CATANIA, 1, ore 12.

Mesi or sono la trentacinquenne Pastura Concetta, una simpaticissima popolana, lasciava il tetto coniugale con i suoi tre piccoli figliuoli e faceva ritorno alla casa paterna. Con tale atto la povera donna credette di poter salvarsi dall'onta estrema a cui voleva farla soggiacere il marito Barbagallo Placido. Incominciò invece per la sventurata un nuovo calvario, una nuova vita di angoscie inenarrabili, di terrori tragici perchè il malvagio si dette a circuire la donna di insidie attendendo il momento propizio di trarre vendetta dell'affronto subito. Ma i suoi tentativi vennero sventati ed allora il Barbagallo meditò un piano audace, risolutivo. Nel mese di novembre scorso si armò di rivoltella e di rasoio e decise la sua delittuosa impresa. Si recò in casa dei suoceri e già la sua mano armata si dirigeva contro i suoceri e la moglie quando il cognato con grande coraggio lo disarmava e lo metteva con modi energici fuori dell'uscio.

Il Barbagallo studiò allora sempre più accanitamente la vendetta. La famiglia della donna denunciò l'aggressione subita dal Barbagallo contro del quale fu aperta regolare istruttoria. Ieri sera, verso le 20, mentre la Pastura con la madre attendeva ad alcuni lavori, un pugno violento mandava in frantumi una vetrata di strada e faceva sobbalzare le due donne. Sollevato lo sguardo videro con terrore una mano armata di rivoltella diretta contro di esse ed il volto truce del Barbagallo. Fu un attimo: l'arma esplose due volte e le disgraziate donne, colpite, caddero al suolo. Accorsero alle detonazioni molti vicini che trasportarono le due ferite all'ospedale di S. Maria dove il medico di servizio riscontrò alla Pastura una ferita allo stomaco con foro di uscita alla fossa illiaca, e la giudicarono in pericolo di vita e alla madre una ferita al petto guaribile in 40 giorni con pericolo di vita.

Stante il grave stato le due ferite furono ricoverate in clinica chirurgica.

Il feritore è latitante.

Il Capo d'Anno a Milano

MILANO, 1.

Si può dire che stanotte tutta Milano ha vegliato. Quella della cena alla mezzanotte dell'ultimo dell'anno è tra le più resistenti delle tradizioni festaiuole. Ogni 31 dicembre segna come un'improvvisa esaltazione collettiva che va dalle 22 al mattino seguente, senza contare le conseguenze gastriche.

Ieri sera la baraonda in piazza del Duomo e nelle vie del centro è stata quanto mai strepitosa. E' diminuita a mezzanotte ed ha avuto una ripresa verso le due.

Tutti i *restaurants* furono presi d'assalto da una folla chiassosa avida di mangiare e sopratutto di divertirsi, di ridere e di schiamazzare. Nessun locale aveva abbastanza tavoli per accontentare la straordinaria clientela ed in molti ritrovi, cessate le cene, cominciarono le danze.

I NOSTRI LETTORI ricordano certamente il grande successo ottenuto nelle nostre appendici dall'interessante e bellissimo romanzo

“IL VINTO” di G. BAFFICO

Il successo fu confermato quando il romanzo uscì coi tipi dell'Editore Voghera in un magnifico volume di circa 350 PAGINE. Basti il dire che la tiratura raggiunse già il NONO MIGLIAIO.

Ora noi siamo in grado di offrire questo volume a tutti quelli abbonati della « Tribuna » e delle altre sue pubblicazioni, che aggiungeranno all'importo dell'abbonamento la somma di Lire 1 e 25 cent. Il volume del BAFFICO è messo in commercio per Lire 3.

Siamo certi che i nostri abbonati gradiranno questa combinazione.

GLI SPORTS

NOTE CINEGETICHE

La caccia col fucile

Le caccie caratteristiche al fucile, di questi giorni, sono quelle della lepre (che però dovrebbe essere proibita dappertutto), della volpe, del cinghiale. Caccia accidentale e diversi selvatici terragnoli che il rigore della temperatura o l'abbondanza delle nevi, specialmente in montagna, costringe a lasciare il consueto territorio di abitazione. E' il momento in cui meglio riesce la caccia con le trappole o coi riprovevoli veleni alle faine, alle donnole, alle martore. La caccia classica col fucile però, a principiare da questo mese, è quella agli acquatici ed agli uccelli di ripa, la sola che un regime di caccia basato sul buon senso dovrebbe permettere, e che potrebbe, senza danno, essere protratta fino agli inizi della primavera. Dovrebbe però essere circondata da ogni più meticolosa cautela, perchè essa venisse effettivamente esercitata contro gli acquatici e gli uccelli di ripa; giacchè, mai forse come in questo mese e nel seguente, specie se il terreno è coperto di neve, le condizioni si presentano favorevoli per la caccia alle allodole ed ai tordi: le prime negli spiazzi scoperti di neve, mentre si aspettano le pavoncelle; i secondi specialmente in agguato alle piante (preferibilmente querce) riccamente coperte di edera, le cui bacche in molte parti sono già ora mature. Con la scusa delle anitre o delle pavoncelle, ora si fanno i grossi bottini dei tordi, delle cesene e anche delle tordele che già sono in amore. Una bella provvidenza per garantire che la caccia agli acquatici non si estenda ad uccelli di bosco era, nella legge toscana, la disposizione che lasciava fra la data di chiusura della caccia generale e quella di riapertura per gli acquatici e gli uccelli di ripa un certo lasso di tempo, e stabiliva, per quest'ultima caccia, una tassa speciale.

Reti e panie

La caccia con le reti (coi coperroni, perchè altro sistema non ci sembra possibile) protratta in questa stagione, quand'anche fosse consentita dalla legge, non sarebbe altro che vero e proprio bracconaggio. Il coperrone che si tende su uno spiazzo liberato dalla neve, è istrumento da bracconiere, nè più nè meno del battente di porto tenuto su da una parte da un piuolo mobile, al quale si dà uno strappo al momento buono, per farvi rimanere schiacciati i poveri affamati che si erano lasciati illudere da un'esca abbondante ed ingannatrice. E' bracconaggio vero e proprio, ripetiamo; ed è deplorevole che in molte parti d'Italia esso sia riconosciuto dalla legge. E' assioma dimostrato oramai dall'esperienza che le date di apertura e di chiusura devono essere uguali per tutto il Regno: finchè in una sola regione sarà aperta la caccia, finchè ai frigoriferi sarà concessa la detenzione e il commercio della selvaggina durante il tempo di divieto, non c'è *maître d'hôtel* che si rispetti il quale non si faccia un punto di onore di servirvi in qualunque stagione ogni genere di selvaggina, e particolarmente di uccelli, presi in settimana e sul luogo. Ciò è assiomatico ed è meraviglia che una verità tanto evidente abbia ancora bisogno di essere ripetuta.

Sarebbe però un'esagerazione il comprendere nell'ostracismo dato in questa stagione alle reti, quelle di *maglia larga* destinate alle fife, ai pivieri, alle gambette e più tardi ai mignattini, poichè è evidente che sotto una rete di spago le cui maglie hanno quasi una spanna di lato nessun silvano rimarrebbe prigioniero; anzi gli stessi uccelli nominati di sopra potrebbero benissimo passare dai fori della rete se sapessero conservare il loro sangue *freddo* e non avessero la deplorevole abitudine di aprir quanto sono larghe le loro ali quando si sentono presi.

Quanto alle panie, si adoperano ancora, crediamo con successo, in qualche caccia ai tordi e forse contro i fringuelli, nella *vischiaia* dei toscani.

Giova però notare che una condizione per la quale il tendere la vischiaia sia possibile è che le frasche non siano del tutto spoglie del loro fogliame, altrimenti è assai difficile che tra tanti rami e rametti mondi gli uccelli vadano proprio a scegliere per loro posatoio quelli posticci ed invischiati; una tal caccia è dunque già naturalmente limitata dalle condizioni in cui si trova ora il bosco ed è forse ancora possibile soltanto — esclusa le conifere ed altri sempreverdi che mal vi si prestano — soltanto fra i lecci o forse tra i quercioli comuni la foglia dei quali ultimi è già da tempo secca ed accartocciata ma non è ancora caduta del tutto. Comunque chi pratica questa caccia così attraente ma così faticosa e così poco rimunerativa, non si lamenterà troppo, crediamo, se sarà provvidenzialmente dalla legge costretto ad aver giudizio, ad esercitarla cioè nella sola stagione autunnale, risparmiandosi così i gravi pericoli a cui si espone la sua salute.

La VI Olimpiade a Berlino nel 1916
Le date dei concorsi

BERLINO, 1, ore 12. — Il Comitato Olimpico tedesco ha fissato le date nelle quali si svolgeranno a Berlino i differenti concorsi della Sesta Olimpiade nel 1916. Eccole:

Dal 28 maggio al 4 giugno: ginnastica, foot-ball association, hockey, scherma.

Dal 1 luglio al 10 luglio: atletica (corsa a piedi e concorsi), nuoto, ciclismo, lawn-tennis, pentathlon moderno.

Dal 12 al 21 agosto: canottaggio, yachting, automobilismo, aviazione.

AEREONAUTICA

Un raid traverso l'Africa
promosso dalla Lega Aerea Francese

PARIGI, 1, ore 11.

La Lega Nazionale Aerea, di fronte al successo del *raid* Parigi-Cairo, compiuto felicemente da Védrines, ha pregato l'audace aviatore — annuncia il *Matin* — di intraprendere ora un nuovo viaggio dal Cairo al Capo di Buona Speranza. Il *raid* è irto di difficoltà, perchè deve condurre l'aviatore dal nord al sud del continente africano; esso sarà di una lunghezza di 10 mila chilometri ed equivarrà quindi al raid Parigi-Cairo andata e ritorno.

La Lega Nazionale Aerea si è messa subito in relazione col Governo egiziano per la preparazione della prima parte del *raid* fino a Gondocoro. Si ignora però se Védrines — che annunziò giorni addietro l'intenzione di tornare in Asia Minore e di passare in Australia attraverso la Persia, le Indie, l'Indocina e l'arcipelago di Sonda — vorrà cambiare proposito. Anzi, un dispaccio dal Cairo annunciava ieri che Védrines si preparava a partire per Gerusalemme.

Alla Lega Aerea Nazionale si dichiara però che, se Védrines non accetterà, l'incarico verrà dato ad Ollivier, che compie ora una serie di esercitazioni al Cairo e che ebbe l'onore di condurre in aeroplano il vicerè Lord Kitchener sopra le Piramidi.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Pietroburgo

PARIGI, 1, ore 15. — L'*Aero* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo la notizia che quell'Automobile Club ha intenzione di organizzare per l'estate prossima una corsa internazionale di automobili alla quale vorrebbe attribuire l'importanza di un Gran Premio di Russia; ma la Società Imperiale dell'Automobile pubblica a questo proposito che, pur riconoscendo l'interesse che essa porta a questa corsa e assicurandole tutto il suo appoggio, prega gli organizzatori di denominarla Gran Premio di Pietroburgo, in ragione delle attribuzioni locali e non nazionali dell'Automobile Club di Pietroburgo.

TIRO

Alla “Tiro al piccione Roma„

La Società « Tiro al piccione Roma » ha voluto chiudere l'anno con una gradita improvvisata per i suoi soci. Infatti, ieri l'altro, preannunciata da relativo programma, ebbe luogo l'ultima giornata di tiro dell'annata, con una gara dotata di bellissimi premi in oggetti. Il 1.o premio, una bellissima Coppa d'argento, fu vinto dal conte Noli da Costa; il 2.o premio, una graziosa lampada elettrica da tavolo, in argento, dal signor Arioli; il 3.o premio, grande orologio da tavolo, in argento, dal sig. Rohrich; il 4.o premio, una elegante scatola in argento per sigarette; il 5.o premio, elegante servizio per scrittoio, in argento dal cav. Becattini.

Seguirono numerose «poules» fuori programma, delle quali diamo i risultati: nella 1.a *poule* 1.o e 2.o premio divisi fra sig. Dalla Casapiccola ed il conte Noli da Costa; la 2.a «poule» fu vinta dal sig. Montani; nella 3.a «poule» il 1.o e 2.o premio furono divisi fra lo stesso sig. Montani ed il sig. Dalla Casapiccola.

Come chiusura ebbe luogo un «match» a 12 piccioni fra il principe Odescalchi, il conte Noli de Costa ed il sig. Rohrich, alla distanza di 30 metri. Riuscì vincitore il principe Odescalchi il quale, malgrado la grande distanza e la luce incerta causa l'ora tarda, riuscì a compiere brillantemente la sua Serie, senza zeri.

Al magnifico Stand della Farnesina cessava il Tiro, allorchè rapida calava la sera.

ESCURSIONISMO

La “Lazio„ a Civita Castellana

Domenica 4 corr. per cura della « Lazio » avrà luogo una gita a Civita Castellana-Fallari, che sarà illustrata dal prof. Romolo Artioli, diretta dal cav. Ballerini.

Per poter provvedere alla partenza in treno speciale, occorrendo un dato numero d'iscrizioni i sigg. escursionisti sono invitati a fare l'iscrizione preventiva o presso l'ufficio Mov. Forestieri o presso la segreteria della Società in via Coppelle 16.

SOCIETA'

Una bella festa al C. R. A.

Nei locali del Circolo Romano Audax ebbe luogo l'altra sera la premiazione delle ultime corse ciclistiche *Coppa dei Colli Laziali* e *Criterium di Chiusura*, bandite ed organizzate dal Circolo stesso.

Tutti ricordano l'ottima riuscita e l'entusiasmo che le gare suscitarono in ognuno dei paesi attraversati dai corridori.

Le spaziose sale del benemerito Circolo iersera erano affollate di corridori e di *sportsmen*. Furono festeggiatissimi i corridori Taroni, Carletti, Speranza e Valentini, ma specialmente il Taroni che ha lasciato di se un bel ricordo, dopo il fortunato *exploit* della grande Corsa *Natale di Roma*, bandita il passato aprile. I bellissimi e vistosi premi esposti su un apposito tavolo, facevano bella mostra di sè, sotto lo sfolgorio delle lampadine elettriche. Alle ore 22 fu incominciata la premiazione e senza alcun incidente ebbe fine dopo le 23.

Intervennero alla bella festa molti rappresentanti delle Società romane.

CONSIGLIO DI STATO

SEZIONE V

Presidente: senatore Sandrelli

Decisioni del 30 Dicembre 1913

Sui ricorsi di:

Ventura Filomena ed altri (avv. G. Pezzi) contro *Comune di Castel...* per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Caserta circa il contributo delle spese per la via « Gu...ceto ».
Accolto il ricorso.
Estensore: *D'Agostino.*

Zangrilli D.r Ercole (avv. Fontana Filippo) contro *Comune di Genzano* (avv. Pietro Cassola), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Roma con cui il ricorrente venne licenziato dal posto di medico-condotto.
Accolto il ricorso.
Estensore: *Aicardi.*

Pagnotta D.r Remigio, ed altri (avv. Lollis Vittorio) contro *Comune di Avellino* (avv. Chiro Carlo), per l'annullamento dei provvedimenti relativi alla conversione in governativo dell'Istituto Tecnico Municipale e relativo stanziamento di fondi nel bilancio del 1913.
Dichiarato irricevibile il ricorso.
Estensore: *Merlini.*

Rosini D.r Giuseppe (avv. N. Comandini e G. Selvaggi) contro *Comune di Sindia* (avv. Branca Pietro), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Cagliari relativa al licenziamento del ricorrente da medico-condotto.
Richiede atti.
Estensore: *Merlini.*

Comune di Riogrande (avv. Carnazza Gabriele) contro *Ministero Interno*, per l'annullamento del decreto relativo alle variazioni del bilancio del Comune pel 1908.
Dichiarato irricevibile il ricorso.
Estensore: *Aicardi.*

Comune di Paterno (avv. F. Scilura Bertolo) contro *Ministero Interno*, per l'annullamento del decreto ministeriale relativo alle spedalità di Marchella Concetta agli Ospedali di Milano.
Rigettato il ricorso.
Estensore: *Cristofanetti.*

Prov. di Milano contro *Provincia di Piacenza*, per rimborso spese di ricovero del maniaco Castellani.
Accolto il ricorso.
Estensore: *Raimaldi.*

Comune di Salmonà contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.
Accolti i ricorsi.
Estensore: *Galluppi.*

Comune di Vignanello contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.
Accoglie in parte i ricorsi.
Estensore: *Raimaldi.*

Comune di Calopezzati contro *Docenti Filippo*. — Dichiarato perento il ricorso.
Estensore: *Merlini.*

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 30 Dicembre 1913

Sui ricorsi di:

Singoli avv. Paolo (avv. Raffaele Macharione) contro *Ministero di Grazia e Giustizia* (avv. Erariale), per l'annullamento del R. Decreto con cui il ricorrente venne dispensato dall'ufficio di vice-pretore di Castiglione di Sicilia.
Accolto il ricorso.
Estensore: *Vanni.*

Bertocchi Pietro (avv. G. Turbiglio e Paolo Fiorotti) contro *Ministero Marina* (avv. Erariale), circa il trasferimento del ricorrente da Spezia a Taranto.
Rigettati i ricorsi.
Estensore: *Gatti.*

Massei Vincenzo, ufficiale giudiziario (avv. Francesco Deluca) contro *Ministero di Grazia e Giustizia* (avv. Erariale), per l'annullamento del tramutamento del ricorrente dal Tribunale alla 7.a Pretura di Napoli.
Richiede atti.
Estensore: *Vanni.*

Comune di Cervinara (avv. V. Cioncelli) contro *Ministero Finanze* e *Mercurio Achille*, per l'annullamento del decreto ministeriale relativo alla decadenza del Mercurio dall'appalto del dazio consumo.
Richiede atti.
Estensore: *Di Donato.*

Melisci Bianca (avv. U. Comandini e G. Selvaggi) contro *Ministero Pubblica Istruzione*, per l'annullamento del decreto ministeriale circa il tramutamento della ricorrente insegnante elementare.
Rigettato il ricorso.
Estensore: *Di Fratta.*

Truffi Mario ed altri (avv. Leonardo Coniglio) contro *Ministero della P. I.* (avv. Erariale) e *Stanziale D. Rodolfo* (avv. G. De Nava), per l'annullamento del decreto con cui il dott. Stanziale venne nominato professore straordinario di Clinica dermo-sifilopatica nella R. Università di Messina.
Dichiarato irricevibile il ricorso.
Estensore: *Giriodi.*

Comune di Savona (avv. G. Cassola) contro *Ministero Interno*, per l'annullamento del R. Decreto relativo all'istituzione di medici scolastici.
Richiede documenti.
Estensore: *Di Donato.*

Stucchi Alberto ed altri (avv. G. Rivaroli) contro *Comune di Milano* (avv. G. De Nava), per l'annullamento delle modifiche al regolamento d'igiene e di fognature relativo agli impianti privati per condutture d'acqua potabile.
Dichiarato irricevibile il ricorso per mancanso di provvedimento definitivo.
Estensore: *Di Donato.*

Cerza dott. Ugo (avv. Antonio Salandra) contro *Ministero di Grazia e Giustizia* (avv. Erariale), per l'annullamento del provvedimento con cui il ricorrente venne escluso dal concorso per gli esami di uditore giudiziario.
Accolto il ricorso.
Estensore: *Rossi.*

Ortolani Augusto contro *Ministero della Pubblica Istruzione* — *Giustiniani Bernardino* contro *Prefetto di Teramo* — *Prov. di Basilicata* contro *Ministero dei LL. PP.* — *Comune di Cotrone* contro *Ministero Pubbl. Istruzione* — *Confraternita di Lettere* contro *Intendenza di Finanza di Napoli* — *Comune di Accumoli* contro *Ministero Interno*.
Dichiarati decaduti i suddetti sei ricorsi.
Estensore: Di Donato.

Cassinardi Aristodemo contro *Comune di Cremona* — *Cattaneo Giacomo*, ed altri, contro *Camera di Commercio di Genova* — *Salomone Nicola* contro *Ministero Interno* — *Comune di Acquaviva delle Fonti* contro *Ministero Interno* — *Zito Salvatore* contro *Comune di Palermo* — *Comune di Zieme* contro *Ministero di Grazia e Giustizia* — *De Gregorio Giuseppe* contro *Comune di S. Lucia del Mela* — *Comune di Borgo S. Donnino* contro *Ministero di Grazia e Giustizia*.
Dichiarati perenti i suddetti ricorsi.
Estensore: *Gatti.*

Cinelli ing. Nestore (avv. Quarta Albertol) contro *Comune di Roma* (avv. Silotti Ignazio), per la sospensione dell'esecuzione del concorso al posto di direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale.
Respinta la domanda.
Estensore: *Rossi.*

Torlonia Duca Leopoldo ed altri (avv. Savarese Federico) contro *Comune di Roma* e l'*Azienda autonoma delle Tramvie Municipali di Roma* (avv. Francesco Pacelli), per la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti circa gli attacchi dei fili di trasmissione dell'energia elettrica per l'esercizio della tramvia lungo la via Condotti.
Rigettata la domanda di sospensione.
Estensore: *Cagnetta.*

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile.*

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCA POPOLARE di Vicenza a capitale integrato apre un concorso pei posti di Direttore e di Capo Contabile. Si rendono necessari migliori attestati e assoluta pratica bancaria. Termine utile per presentare la domanda il 10 gennaio 1914. Per schiarimento rivolgersi alla Presidenza. C. 12316

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

Divorzio garantisce in pochi mesi avvocato. Scrivere per schiarimenti: Casella postale 670. Genova. 288

DATTERI squisiti in pacchi postali 3 kil. 6 franchi 5 kil. 9 franchi franco Italia. Halimi. Datteri, Tunisi. 18

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MEDICI infortunisti e legali, richiedete con biglietto visita numeri di saggio del «Cesalpino» unica rivista quindicinale italiana delle specialità. Stampesi Arezzo Lire 6. 23-283

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROFESSIONISTA trentenne elegante distinto guadagno trentamila sposerebbe subito vedova signorina bella educata dote adeguata. Cestinasi anonimi. Serietà assoluta. Rispedere 22 posta restante Roma. 29-42296-8

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo, poni irlandese veloce movimenti straordinari. Milordina leggerissima. Baghere, Carrozzino Cappotta, treggia, finimenti usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo, 23. R.23-200137

A. Anni sette cavallino morello sella e tiro pariglia irlandese, vari carrozzini con cappotta e senza, policesse, viguarola, brecenetti treggia mondiale gomme. Straordinarie occasioni. San Pantaleo 66 R-27-42285-3

AUTOMOBILE occasione pagata ventitremila cederebbesi diecimila. Nagar via Gregoriana 5 mezzogiorno un'ora. 42151-10

AUTOMOBILE Zebel 15 HP. ultimo tipo, carrozzeria Spider, fari elettrici, elegantissimo. Vendesi 5500. Scrivere: Patente 733. R-16-50603

BICICLETTE Triumph, Peugeot, Fiat, macchina per cucire, liquidonsi metà prezzo. Palermo 30. R-12-50043

CARROZZERIA Landolè cinque luci nuova leggerissima vendesi. Via delle Terme 8 Grillotti. R-12-69572

OCCASIONE! Camera letto mogano nuovissima, salotto vendonsi metà prezzo causa trasferimento. Visibili solo giovedì, domenica, ore 13-16. Via Sicilia 129, piano 3.o, dott. Giuliani. — R-25-200041

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato tre appartamenti, vero occasione. Sironi, 130 B. Santisaia. C.11888

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI elegante appartamento in un villino. Piazza d'Italia 11. R-10-42221 R

AFFITTASI subito quartino due camere e camerino Marghera 35. R-10-20044

AFFITTANSI ampi locali uso ufficio, magazzino, laboratorio, in via Sicilia 170, angolo via Basilicata. Rivolgersi Direzione Garage Stero. R-16-69617

APPARTAMENTINO ammobigliato (garçonnière) o Camera Salotto, confort moderno, libero, indipendente, ingresso esclusivo sulle scale, distinto signore solo desidera prendere in affitto Rispondere con detta gli. «Appartamentino libero» Posta. R-27-20093

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera salotto volendo altra camera elettricità bagno Via Lanza 121. R-11-20060

CAMERA mobiliata matrimoniale, ingresso scala, volendo salotto. Via Sistina 132. R-10-50025

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTE ditta ingegneria meccanica assumerebbe provetti ingegneri o disegnatori concetto, con almeno sette, otto anni pratica sala da disegno. Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita. H. 24099 G. Haasenstein e Vogler, Milano. C-12172

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE sarta scuola parigina, confeziona vestiti tailleur abbigliè da sera L. 25. Cinelli Carosi, Corso Umberto 277, p. 1, (piazza Venezia). R-21-69549

ASSISTENTE geometra ottimi certificati e referenze, praticissimo qualsiasi costruzione occuperebbesi. Scrivere A-1 presso Haasenstein e Vogler. Roma. R-17-50009

FARMACISTA distintissimo, toscano, ottime referenze bella presenza accetterebbe direzione farmacia preferibilmente luogo mare inviare offerte dettagliate. Pagnini Hotel Bonciani, Firenze. 20-6-15

GIOVANE attivo intelligente cerca esattorati o posto di fiducia, disponente forte cauzione ipotecaria e referenze primo ordine. Scrivere porto arma 8583 posta, Roma. R-23-69540

GIOVANE ventinovenne occupato bella presenza attivissimo migliorare condizioni cerca occupazione seria ditta. Casella postale 393 R-15-50058

MEDICO-CHIRURGO provetto assume subito interinato o supplenza ovunque. Dirigersi presso Mantovani, Via Avesella 2 Bologna. 12476

PERSONA seria cerca posto come cuciniera o governante guardarobiera presso piccola famiglia persona sola; buone referenze: M. G. 100 posta. R-20-42276

SIGNORA indipendente, istruita, offresi dama compagnia, persona sola, disposta viaggiare 850. Posta, Torino. 13-50049-R

VENTENNE, buona famiglia, istruito, bella presenza, senza pretese, pratico ramo commerciale; cerca occupazione. Referenze, garenzie solidissime. Esibitore licenza 1913-818. R-30-50038

Domande ed offerte di lezioni

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

STUDENTE universitario prepara esami italiano alunni ginnasio tecniche liceo istituto tecnico, presenta ottimi documenti, pretese mitissime. Rivolgersi bidello Chiappini Università.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASIUL. Venni inutilmente. Non ricevesti avviso solito mezzo, oppure stai male? Tranquillizzami. Auguri estensibili Lei. 6042

ASTRO. Benissimo. La mia anima mio pensiero mio cuore la mia vita l'ardente mia passione, oggi e sempre. Ardentissimi tesoro fate angelo idolatrato. 28-50035

FIORENERO 28. 1914 apporti felicità nostri cuori addoloratissimo tua malattia sempre bacioti. 12-20042

MARGHERITA. Probabilmente feretti improvvisata entrante settimana. Felicitazioni. Tanti b... Cattivo?.... 6045

POLO NORD. Carissima! Comprendo difficoltà!.. ma un rigo!... Pensa che nel tuo affetto ora, sempre, compendiasi mia esistenza!... Gradisci auguri vivissimi, pensieri affettuosi, b... infiniti dal tuo 454. 6039

SIGNORINA cui mostrai «Tribuna», pregandoLa leggere, dopo uscita Cinema Moderno, seguita poi insieme amico, se può corrispondere. Scriva indicando modo rivederla, parlarle: «Roberto» seguito nome via sua abitazione. Fermo Posta.

VENTISEI. Felicissimo capodanno. Amerotti perdutamente immutabilmente sempre unico sollievo mio cuore, Bacioti. Fratellino. 6041

2312 Discretamente. Avendo finestre su piazza spero vederti passare vettura sabato. Inconsolabile separazione. Forever. 6043

'20. Impossibile dimenticarvi. Scrivovi oggi ultima volta. Supplicovi rispondermi. Buon anno 6038

3612,1. Tua sfiducia addolorami senza avvilirmi. Malgrado infondati dubbii, amoti, egualmente. Augurii. 6036

COMUNICATO

Si rende noto che il 31 dicembre 1913, come da altro precedente avviso, nei locali al piano terreno della Direzione Generale del Debito Pubblico in via Goito è stata eseguita la 7.a Estrazione del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino e che le relative operazioni principiate alle ore 10; sospese alle 12 e riprese alle ore 13.30 sono terminate alle ore 18.30, il tutto come da relativo verbale redatto dal sottoscritto.

Dott. ULISSE RINALDI, Notaro.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

22 Appendice della "Tribuna" 22

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Del resto, non ne ho alcun merito. V'ha del merito a non profanare un'imagine che non vi piace se non tenera e pura? E per quanto strana possa parere questa parola detta d'una ragazza che sapevo esser l'amante di uno dei miei compagni, rispettavo in Camilla quella follia d'illusione che faceva giuocare ai suoi vent'anni sopra una sola carta i loro preziosi tesori di sogni delicati, di ingenue tenerezze, di nobili chimere. Rispettavo in lei il sogno ch'ella mi aveva già fatto scorgere. Durante il tempo trascorso insieme la sera innanzi, il più riposto fondo delle mie malinconie aveva trasalito, per dirmi che avrei potuto incontrarla un po' prima, quando ancora non si era data a Giacomo Molan. Indovinarla, piacerle: e forse la irragionevole e commovente Giuba avrebbe rivolto a me quel bisogno di sostenere di fronte a un altro artista, quella parte così presa in giro, così vecchio di musa e di ispiratrice. Quale artista...

di avere accanto una mallosa anima femminile, un volto caro e devoto al quale attingere coraggio nelle ore di stanchezza, due mani deboli ma sicure, da serrare tra le sue mani stanche; un seno fedele sul quale riposare la fronte tormentata?... Era già abbastanza aver associato per alcuni minuti quell'aspirazione al nome dell'amante di Giacomo perchè la speranza di una volgare avventura di rappresaglia con una povera figliuola dovesse essere senz'altro scartata. Non accarezzare un progetto galante di pessimo gusto non impediva però che la mia simpatia per lei, da prima debole e incerta, crescesse durante il colloquio col mio amico. Ecco perchè, invece di scrivere a Malvina, la modella, secondo il saggio proposito fatto alcune ore prima, io continuai la mia illogica visita del mattino con una più illogica visita nel pomeriggio, e quell'imprudente giornata terminò con una terza visita, altrettanto da pazzi. Si iniziava una crisi di follia. Essa non è finita, poichè la penna mi tremava nella mano nel raccontare le frasi brutali di Giacomo. E sul punto di fissare i particolari dei due altri episodi che conclusero il prologo di quest'intima tragedia ho dovuto deporla, quella penna. I miei ricordi mi facevano male, come fanno male le ferite mal cicatrizzate. Tuttavia, per una contradizione che io subisco senza spiegarla — dai miei dolorosi ricordi promana come una forza di attrazione, una magia, un fascino. La mia anima si è riscaldata solo a ripensarci.

Quella seconda visita, lo si indovina, fu proprio per la povera *Duchessa Azzurra*, come io cominciavo a chiamare Camilla nei monologhi del mio cuore, ed obliavo la reminiscenza pedantesca che aveva suggerito quel nomignolo a Giacomo Molan, per non mettere in caso che la tenera grazia, la fantasiosa malinconia d'un sogno alla Watteau, chimerico e carezzevole, ideale e voluttuoso nella sua pietà. Certo, tra il sentimentalismo che quella graziosa fanciulla mi aveva ingenuamente confessato il giorno innanzi e la prosaicità materialista del suo amante non c'era maggior differenza che tra la sontuosa casa nuova di piazza Delaborde e il modestissimo terzo piano della modestissima via della Barouillière, al quale io bussavo verso le due. La tinta sbiadita della facciata mal restaurata si armonizzava col sordido della casa, col freddo glaciale della scala di legno senza tappeto, i cui scalini, ai quali già da molti giorni era stata data la cera, affondavano verso il muro. Su quel vecchio fabbricato era diffuso un aspetto di meschina mediocrità, e le carte da visita borghesemente inchiodate sulle porte e che ebbi la curiosità di guardare, rivelavano anche troppo che specie di inquilini trovassero colà un riparo alla loro miseria. In quelle antiche vie del *faubourg* Saint Germain, abbondano, quelle povere case ove il fitto più alto è di milleduecento franchi, ultimo porto aperto a tutti gli avanzi dell'umile virtù borghese. Là, su un pianerottolo, vi accade incrociarvi con un vecchio generale chiuso nella *redingote* consunta, la cui rosetta riassume quarant'anni di quotidiana abnegazione e di disciplina alla Catinat. O, a volte, è un professore che va alle sue lezioni, la borsa rigonfia di libri, e che si ammazza a furia di ripetizioni per far la dote alle figliuole o sostentare la mamma inferma. E' qualche vecchio prete, qualche antico magistrato, che portano nel volto le traccie d'una vita tutta consacrata a gravi pensieri. Era ben naturale che la vedova del borsista suicida perchè rovinato nascondesse la sua sventura in uno di quei rifugi di dignitosa inopia che non mi accade mai visitare senza sentirmi il cuore serrato. Non sono forse un po' miei fratelli gli ospiti abituali di quelle meschine case? Come non salutarli con uno sguardo di simpatia, quelle povere vittime della società — vittime d'una ingenuità inguaribile che ha fatto loro prender sul serio le frasi ufficiali di questo mondo infame, che non ha mai rispettato se non il denaro comunque acquistato — vittime di una sensibilità timida, che ha loro impedito di violentare, di prendersi brutalmente la fortuna? Non son io forse vissuto, non morrò forse vittima io stesso di questo eccesso di coscienza, di questo tremito di paura che mi ha sempre assalito di fronte all'azione? Anch'io con troppa ingenuità ho creduto alle bugiarde formole dei ciarlatani dell'arte. Ho esitato dinanzi alla mia opera, per tema di diminuire, di profanare la mia visione interiore, disperando di poterne raggiungere il grado. Amante appassionato della gloria, ho repulso dinanzi all'impudenza della *réclame*, e passerò attraverso la vita come un vinto e un ignoto — vinto dalle mie qualità migliori, ignoto per opera delle mie più nobili delicatezze. E Camilla, anche essa, non mi era forse sorella in dolorante sensibilità? Cara Camilla! Mentre udivo il campanello tinnire e dei passi avvicinarsi, tutte le mie impressioni si riassumevano nell'evidenza di quest'amalgamo sentimentale che mi inteneriva anche più. Nel fatto che l'attrice già nota continuasse ad abitare colà volevo vedere la prova ch'essa non mi aveva mentito parlandomi, il giorno innanzi, della piacevole vita sua e di sua madre; l'indice evidente di una totale assenza di vanità, un'indiscutibile attestazione della sua fierezza? Se aveva cessato d'esser saggia, almeno non s'era venduta per il lusso. S'era data per un senso d'amore e di ammirazione. Ahimè! Ben presto dovevo apprendere che la tentazione delle grandi eleganze parigine, troppo naturale in una creatura fine e giovane, quand'ella le abbia conosciute e perdute, formava ancora uno degli elementi del dramma morale che si svolgeva...

Volgevo in me questi pensieri mentre il lucchetto girava nella toppa e la porta si apriva. Una fantesca d'una certa età e vestita con molta semplicità, evidentemente una di quelle domestiche che fanno un po' di tutto, mi squadrava. Dopo una certa esitazione, finì per dirmi che andrebbe a vedere se «quelle signore» erano in casa, e m'introdusse in un salottino. Questo era troppo ingombro di mobili per la sua capacità. Se avessi sollevate le fodere, avrei visto che il damasco della stoffa e la doratura del legno denunziavano l'antica opulenza. Una delle pareti era coperta da una tappezzeria abbastanza bella. Si era dovuto ripiegarne le figure nella parte inferiore per adattarla alla esigua altezza della stanza, il cui soffitto riuscivo quasi a toccare con l'estremità del mio bastone. Il pianoforte a coda, il grande orologio a pendolo in bronzo, i candelabri troppo alti avevano anch'essi fatta mostra di sè nella casa del finanziere. Con la lor sola presenza quei muti testimoni di svaniti splendori dicevano la tristezza della rovina con una eloquenza che nessuna frase avrebbe avuta. Ma non ebbi a lungo il tempo di meditare su ciò che il mio povero Claudio Larcher, nei suoi giorni cattivi di pedanteria avrebbe detta la psicologia di quell'ammobigliamento. Una donna di cinquant'anni entrava nel salotto.

(Continua).